

MARIACHIARA POZZANA

FIRENZE GREENWAY

GIARDINO BARDINI
VIALE DEI COLLI

FIRENZE GREENWAY

CASALTA EDIZIONI



FIRENZE GREENWAY

GIARDINO BARDINI VIALE DEI COLLI



colophon

frontespizio

e sommario

INTRODUZIONE

Il progetto della greenway che collega il giardino Bardini con il giardino di Boboli e il viali dei colli nasce insieme al progetto di restauro e valorizzazione del giardino e della villa Bardini sino dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso, quando L'Ente Cassa di Risparmio e la Fondazione Bardini, da poco costituita, iniziavano il percorso che doveva condurre nel 2005 all'apertura al pubblico del giardino e nel 2007 all'apertura della villa con il suo sistema di spazi espositivi.

L'allora presidente dell'Ente Edoardo Speranza e il Soprintendente e Ministro Antonio Paolucci sono stati i principali sostenitori e promotori di questa idea: Antonio Paolucci la definiva la 'spina verde' vedendo questo percorso nella natura urbana incunarsi come qualcosa di vivente, un tracciato vegetale nella città minerale.

La greenway è stata così attivata sin dal 2005 nel suo primo tratto dal giardino Bardini al giardino di Boboli collegati anche dalla possibilità di visita con un solo biglietto, corredato anche da una iniziale segnaletica.

Già nel 2003 l'Ente Cassa di Risparmio sempre per volontà del Presidente Edoardo Speranza promuoveva un progetto di fattibilità del restauro del giardino delle scuderie di Porta Romana, che poi è stato anche uno strumento di aiuto nell'intervento della Soprintendenza che decise di spostare il parcheggio che invadeva il i viali e di restituire il parco ai cittadini.

Anche il giardino di Porta Romana fa parte integrante della greenway, insieme a tutti gli altri giardini che il viale dei Colli collega e che costituiscono una alternativa di eccezionale importanza turistica e culturale al percorso turistico consolidato tra Piazza del Duomo e Palazzo Pitti.

Tra gli scopi statuari della Fondazione Bardini c'è la promozione della cultura paesaggistica e il progetto della greenway giardino Bardini Viale dei Colli, è forse il progetto di più grande respiro che si possa pensare per Firenze.

Una greenway di questa ampiezza quasi 15 km nel verde, ma sempre dentro o nei pressi della città storica, all'interno del sito Unesco centro storico, del sito Unesco villa Medicea di Poggio Imperiale e della Buffer Zone zona cuscinetto Unesco, che comprende il viale dei Colli, costituisce una realtà unica al mondo, che la Fondazione Bardini intende promuovere in accordo con le Istituzioni locali interessate allo sviluppo del progetto.

*Michele Gremigni
Presidente della Fondazione
Parchi Monumentali Bardini-Peyron*

GREENWAY IBRIDA: DEFINIZIONE E BENEFICI

'TO MAKE A GREENWAY
IS TO MAKE A COMMUNITY'
CHARLES E. LITTLE

COS'È UNA GREENWAY IBRIDA

Una greenway è una strada di comunicazione riservata ai pedoni, ai ciclisti, al turismo equestre, a persone con mobilità ridotta, e in generale al traffico non motorizzato (così viene definita nel sito dell'Associazione Europea Greenways). Facilità di accesso, sicurezza, continuità, rispetto dell'ambiente sono le principali caratteristiche. Il termine è entrato nell'uso corrente a partire dagli anni settanta del XX secolo.

Una greenway ibrida è un percorso nel verde che ha le medesime caratteristiche della greenway, ma che unisce elementi di elevata qualità naturale come quelli dei giardini e parchi storici, ad elementi culturali e museali, e allo sviluppo del turismo verde e culturale nel segno della sostenibilità: come un motore ibrido che unisce e sfrutta varie fonti di energia, così la greenway ibrida sfrutta le potenzialità naturali e culturali di un percorso per sviluppare e migliorare la qualità della vita nelle città storiche.



Gruppo di visitatori al Giardino Bardini

GREENWAYS A CONFRONTO

High Line New York City, NY

2,4 KM



La Promenade Plantée Paris, France

4,8 KM



Lafitte Greenway New Orleans, LA

4,8 KM



Greenline Firenze Firenze, Italia

5,6 KM



Midtown Greenway Minneapolis, MN

7,2 KM



(cfr. Lafitte Greenways
Masterplan web site, pdf p.16)

L'ARTE DELLA PASSEGGIATA

Una greenway nasce per consentire alla gente di camminare: qualche anno fa Lucius Burckhardt coniò un neologismo che in francese suona "promenadologie": la scienza della passeggiata. Il concetto è ancora valido oggi¹ e la greenway ibrida deve proporre un percorso ricco di alternative e di riflessioni, con soste e visite nei vari punti del percorso.

I principali benefici della greenway ibrida

- creare valore e generare attività economiche, l'effetto della greenway è di alto valore economico, sia in relazione al turismo, sia per i risultati di investimenti e sviluppo commerciali, e anche immobiliari
- aumentare la mobilità ciclopedonale ed equestre, con positivi effetti sulla salute delle persone e la vivibilità urbana
- proteggere i paesaggi culturali: gli interventi di restauro e manutenzione in senso generale hanno anche effetti indiretti sulla protezione del paesaggio culturale attraversato dalla greenway
- sviluppare la consapevolezza e il senso di identità dei cittadini, la greenway collega il patrimonio naturale e culturale, perché rende accessibili e riconoscibili luoghi che hanno perso la loro identità restituendo così il 'senso del luogo' ad aree non più riconosciute di interesse.
- fornire alternative ai percorsi turistici tradizionali nella città storica: la greenway Bardini - Viale dei Colli può costituire una valida alternativa alla concentrazione turistica del corridoio Piazza della Signoria - Palazzo Pitti, alleggerendo la pressione antropica e costituendo una nuova ed originale offerta turistica della città ai suoi cittadini e al mondo.

¹ In MC Pozzana, *Greenways Percorsi verdi nell'Oltarno fiorentino*, 2003 Firenze Polistampa, p.11



Workshop al Bobolino, 2011

**PIANTA DI FIRENZE:
LA GREENWAY BARDINI - VIALE DEI COLLI**



PARCO DELLE
CASCINE

GIARDINO
DI PALAZZO VEGNI

GIARDINO
E VILLA BARDINI

RAMPE DEL PIAZZALE
MICHELANGELO

PIAZZALE
MICHELANGELO

GIARDINO
DELLE ROSE

GIARDINO DI BOBOLI

FORTE
BELVEDERE

GIARDINO DI
PORTA ROMANA

GIARDINO DEL
BOBOLINO

VIALE DI POGGIO
IMPERIALE

PARCO DELLE
RIMEMBRANZE

SAN MINIATO

GIARDINO
DELL'IRIS

VIALE DEI COLLI

VIALE DEI COLLI

GIARDINO E VILLA DI
POGGIO IMPERIALE

BREVE CRONOLOGIA DELLA GREENWAY GIARDINO BARDINI-VIALE DEI COLLI

Le colline di Firenze immediatamente al di fuori della cinta urbana, sono state popolate da castelli sin dal Medioevo e dal Rinascimento in poi, da numerose ville.

Da porta Romana, porta San Giorgio e dalla postierla di San Miniato partivano strade già definite nel Trecento con lo scopo di raggiungere sia queste abitazioni disseminate nei colli a sud di Firenze sia la chiesa di San Miniato. Questa area ha infatti una particolare morfologia che sale dall'Arno ripidamente in quota e si attesta in un largo pianoro che scende poi verso Cascine del Riccio e l'autostrada del Sole. Sin dal Medioevo e per tutto il Rinascimento, i caratteri paesaggistici della zona sono stati legati alla coltivazione della vite e dell'olivo.

Il primo grande elemento di trasformazione paesaggistica è stato lo stradone di Poggio Imperiale che nella prima metà del Seicento si inserisce nel tessuto agricolo come un vero e proprio prolungamento del viottolone dei cipressi di Boboli. Ma il grande elemento di cambiamento paesaggistico è il Viale dei Colli che trasforma il paesaggio agricolo in un grande parco all'inglese a scala urbana introducendo il viale alberato come elemento caratterizzante del paesaggio e una serie di giardini privati e pubblici arricchiti da un eccezionale patrimonio arboreo basato sull'uso delle piante d'alto fusto esotiche e locali.

Questo parco in linea attraversa così il paesaggio rurale, che conserva sino ai nostri giorni una funzione di tessuto connettivo, nel quale si innesta la grande passeggiata disegnata da Giuseppe Poggi.

All'interno delle mura urbane si trovano altri tre giardini: il giardino Vegni di proprietà del Comune e confinante sul lato est con il giardino Bardini, un giardino di estremo interesse, ma ora non visitabile, il giardino Bardini aperto al pubblico nel 2005 dopo il restauro realizzato grazie all'Ente Cassa di Risparmio e attualmente gestito dalla Fondazione Bardini e il giardino di Boboli, gestito dal Polo Museale Fiorentino. Al momento è possibile visitare il Giardino Bardini e il Giardino di Boboli con un solo biglietto: questo percorso costituisce il primo tratto della greenway che si estenderà oltre le mura con il Viale dei Colli ed il sistema dei giardini ad esso collegati.



Pianta di Firenze di Stefano Bonsignori, fine '500

CRONOLOGIA DEGLI ELEMENTI FONDAMENTALI DELLA GREENWAY (FUORI DELLE MURA URBANE)

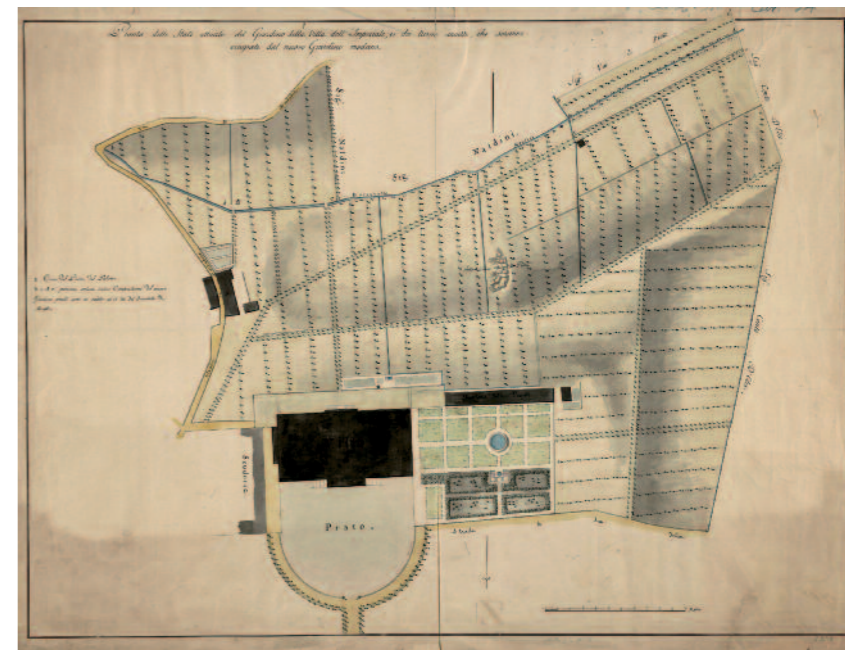
La villa di Poggio Imperiale e il suo viale

• **1618-24** La villa viene costruita da Giulio Parigi dal 1622 modificando un edificio di impianto quattrocentesco (denominato Poggio Baroncelli) che passò nel 1565 alla proprietà di Cosimo I dei Medici. Maria Maddalena d'Austria, sorella dell'Imperatore d'Austria e vedova di Cosimo II, (da cui il toponimo Poggio Imperiale), decide di ingrandirla e farne la sua residenza. Oltre alla villa, con il grande spazio ad esedra antistante denominato 'teatro' e pensato come spazio per feste e spettacoli teatrali, Giulio Parigi progetta anche il grande 'stradone' che da Porta Romana conduce alla villa e che veniva a costituire quasi un prolungamento del viottolone dei cipressi di Boboli.

Alla Villa di Poggio Imperiale si accede ancora oggi percorrendo per circa un chilometro questo lungo e straordinario viale, lo 'Stradone' costruito da Giulio Parigi fiancheggiato un tempo da olmi, lecci e cipressi. Il viale di Poggio Imperiale costituisce il primo elemento del grande parco paesaggistico che oggi dà forma alle colline sud di Firenze, incentrato sulla grandiosa passeggiata extraurbana che Giuseppe Poggi ha creato a partire dal 1865.

“Mentre il viale dei Colli presenta tutto lo spettacolo della gaiezza e dell'eleganza moderna” scriveva il Carocci nei Dintorni di Firenze nel 1907 “il viale del Poggio Imperiale (...) conserva tutta la sua imponente solennità che in altri tempi si suoleva dare alle strade d'accesso alle sontuose ville”.¹

La concezione scenografica del viale ora è in gran parte perduta: all'ingresso verso la città si trovavano infatti quattro vasche decorate con statue. “Delle statue che formavano la scenografica soluzione urbanistica adottata per il piazzale di Porta Romana - i quattro vivai, due di uguale forma mistilinea e due quasi semicircolari, arricchiti dalle statue antropomorfe dell'Arno e dell'Arbia, furono interrati nel 1765 - rimangono la 'Lupa che allatta due piccoli infanti', e il 'Leone che schiaccia il globo', oggi collocati all'innesto di viale Machiavelli. Agli innesti del viale del



301359 A.S.S.F.

Pianta dello stato attuale del giardino della Villa dell'Imperiale, inizio '800

Poggio Imperiale sono state invece successivamente collocate, in base e in sommità, quattro sfingi provenienti da due ponti sospesi ottocenteschi.”²

• **1776** Dopo le trasformazioni di Cosimo III, Pietro Leopoldo che aveva deciso di risiedere a Poggio Imperiale, incaricò Gaspero Maria Paoletti dell'ampliamento che venne realizzato dal 1768 al 1783.

Anche il sistema di giardini che circondava la villa venne modificato: nel 1768-71 venne costruito, al posto di un boschetto di aranci, il cortile di sinistra, mentre nel 1776 venne costruito il cortile di destra al posto del giardino di fiori. L'attuale giardino sul lato ovest della villa, corrisponde ancora al giardino già esistente nella prima metà del Settecento e rappresentato da Giuseppe Ruggieri nel 1737.

• **1814** Venne completata la facciata dall'arch. Giuseppe Cacialli che ha assunto così l'attuale aspetto neoclassico. Il prospetto posteriore conserva invece la facciata originale mai modificata, con il prato che si integra nel paesaggio circostante.

• **1865** La villa diventa sede dell'Educandato della Santissima Annunziata (fondato nel 1823).

Santa Maria della Pace, le Scuderie Reali e il giardino di Porta Romana

• **1530** L'Oratorio delle Monache di Santa Felicità, che ospitava un'immagine della Vergine ritenuta miracolosa, era situato nei pressi delle mura oltre Porta Romana, e venne distrutto durante l'assedio

• **1564** viene costruita la chiesa di S. Maria della Neve poi dedicata nel 1573 a Santa Maria della Pace.

• **1616** Cristina di Lorena e Cosimo II fanno realizzare il convento per i monaci di S. Bernardo di Francia. Nella cartografia urbana dal Seicento in poi compare il grande viale di accesso alla chiesa che rimarrà fino alle trasformazioni ottocentesche, e che è stato descritto da Guido Carocci in un articolo del 1872 sul Viale dei Colli: “...un bellissimo viale ombreggiato da platani secolari, che conduceva ad un piccolo villaggio di poche case, che sorvegliavano quasi accanto alle mura della città: villaggio che, quasi ad indicare la sua modesta e semplice esistenza, la sua posizione nascosta fra l'ombra dei platani e dei bastioni, si chiamava La Pace. Ora villaggio e viale sono incorporati negli annessi delle Scuderie Reali.”⁴

•1733 “(...) presso la Chiesa della Pace vi erano due vegetabili assai rari, che uno era un Sicomoro, e l'altro un Platano, quali ignorantemente furono tagliati nell'anno 1733 per farvi altra piantata di Olmi”, così viene indicato in un manoscritto di dell'archivio Angiolo Pucci.⁵

•1831 Angiolo Pucci giardiniere, scrive a Luigi de Cambray Digny una relazione “sulla progettata trasformazione del giardino di Boboli in parco “moderno” (Giuseppe Poggi la conservava tra le sue carte nell'ufficio di direzione dei lavori dell'ingrandimento di Firenze). Il Pucci allora nel pronunciarsi contro tale trasformazione aveva suggerito di creare un parco “moderno” nei vasti appezzamenti posti fuori le mura che chiudevano il giardino di Boboli e compresi fra lo stradone della villa di Poggio Imperiale e la via di San Leonardo (Da M. Bencivenni-M. De Vico Fallani, Giardini pubblici a Firenze dall'Ottocento ad oggi, Firenze, 1998). Questa idea dà forma per la prima volta al progetto di Giuseppe Poggi del sistema dei giardini di Bobolino.

•1865 Per volontà di Vittorio Emanuele II vengono costruite, fuori Porta Romana tra il giardino di Boboli e il Viale dei Colli, le nuove scuderie. Le antiche stalle di San Marco erano infatti insufficienti per le necessità dei Savoia.

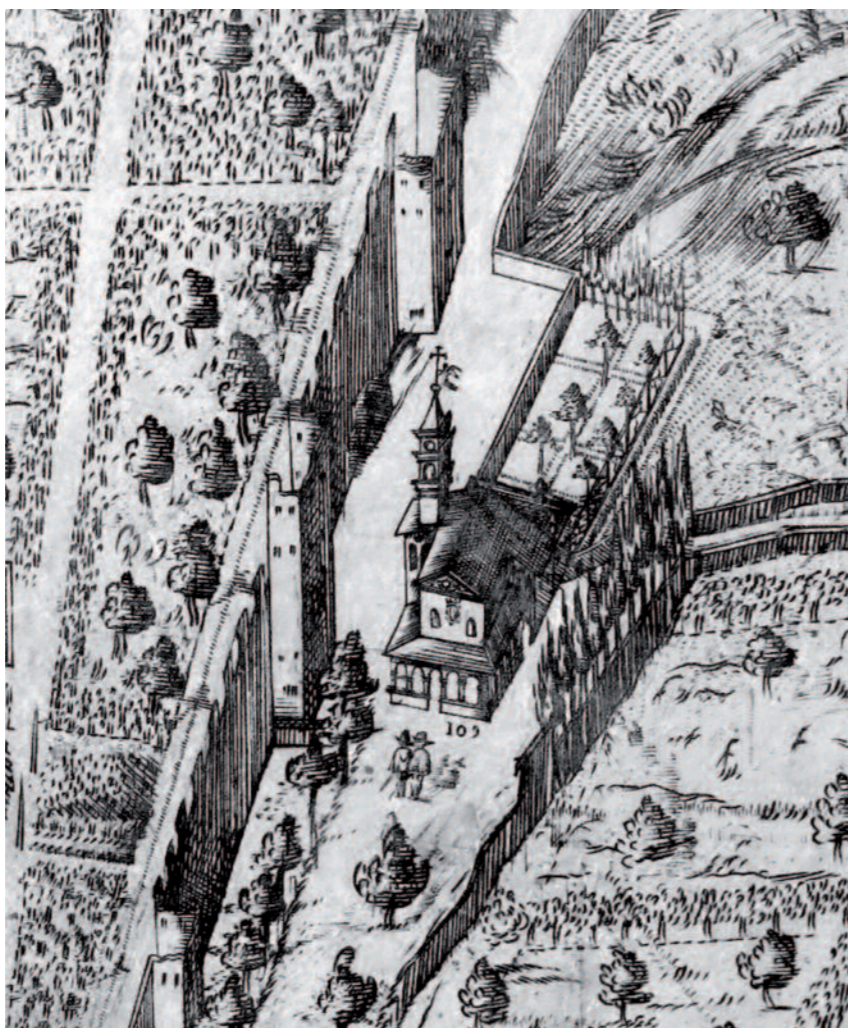
Viene quindi deliberata dal Consiglio Comunale di Firenze la realizzazione del primo tronco del Viale dei Colli che doveva congiungere Porta Romana con la via San Leonardo, due zone che sarebbero rimaste divise con la costruzione delle nuove scuderie reali.

Un disegno di Giuseppe Poggi documenta la prima sistemazione del giardino: le scuderie appaiono ancora sovradimensionate rispetto alla definitiva realizzazione e il tracciato del Viale dei Colli è diverso dall'attuale.

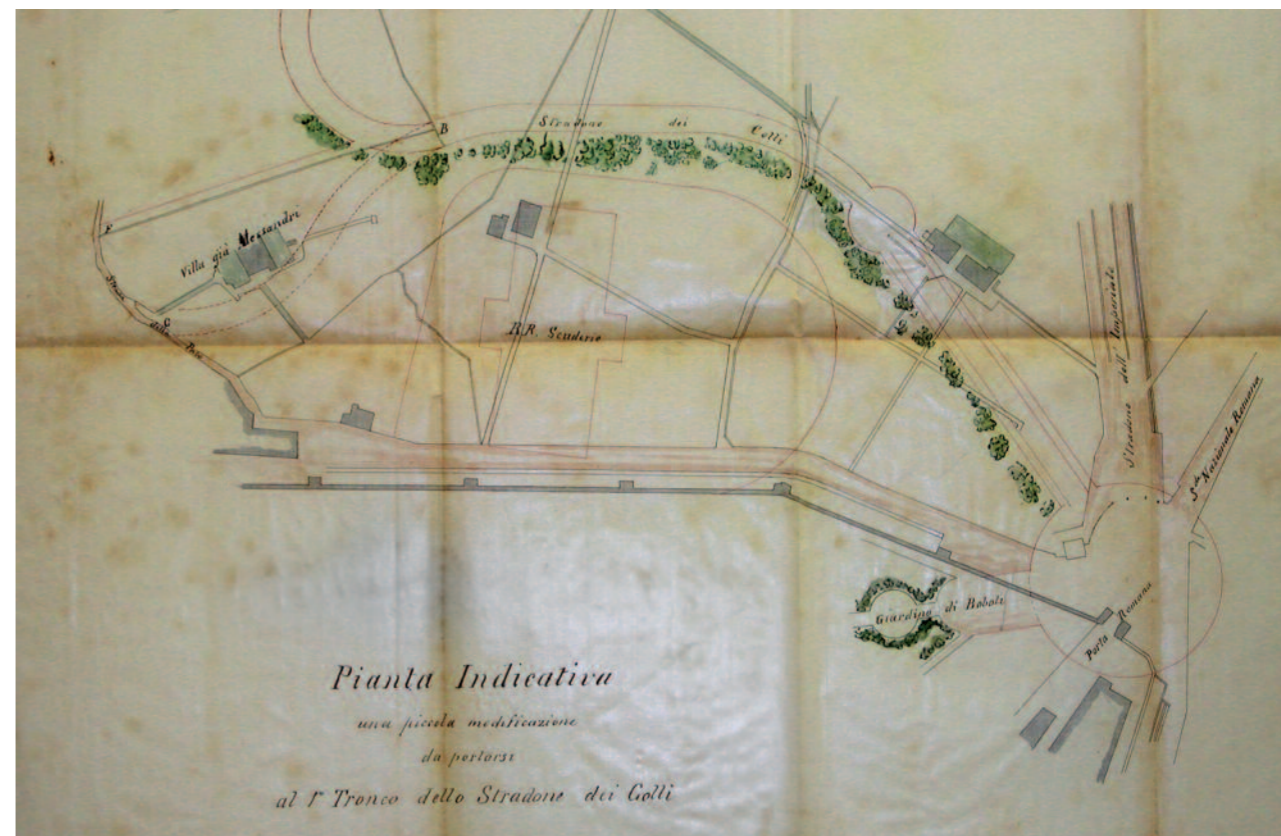
Iniziano così i lavori di costruzione delle scuderie reali diretti dall'arch. Fabio Nuti e dall'ing. Barberis. Il progetto delle scuderie che “avrebbe causato a Boboli trasformazioni e distruzioni non meno criticabili di quelle recate sul fronte esterno, alla città,” faceva parte “di un ampio progetto che fu pensato e realizzato in tempi brevi. La sua posizione topografica ne faceva cerniera tra Boboli e il nuovo viale dei Colli, e la sollecitudine regale favorì indirettamente la realizzazione del primo tronco



Fotografia delle Scuderie Reali di Porta Romana e del viale dei Colli in costruzione, 1869 circa.



A.S.C.F. car. 367/009
Pianta di Firenze di Stefano Buonsignori con evidenziata la chiesa di S. Maria della Pace.



del grande stradone poggiano. Al fine di sottolineare la continuità tra esterno e interno gran parte delle mura urbane medievali di confine furono scapitozzate insieme alle torri che ne facevano parte, e al loro posto fu costruita una cancellata provvisoria in legno che sarebbe rimasta a lungo prima di essere sostituita da quella attuale in ferro. Lo sfondo del viale dei platani, dalla parte opposta allo stanzone degli agrumi, fu caratterizzato da una casa in stile svizzero con davanti un'aiuola dominata da un grande cedro, e fu interrotta la continuità del viale della cerchiata, che fino ad allora dalla parte bassa di Boboli portava direttamente alla zona della Lavandaia. Dalla parte esterna al giardino, la necessità dell'accorpamento con le scuderie, determinò la chiusura della via Circondaria e il conseguente abbattimento del viale dei platani che portava alla vecchia chiesa detta della Pace e al piccolo nucleo di abitazioni, che da quella prendeva la denominazione comune. Nel 1869 la chiesa fu dal Re fatta riedificare e dedicata a sant'Antonio Abate, protettore dei cavalli, e compresa nel nuovo complesso insieme alle abitazioni del piccolo borgo della Pace, distruggendo per sempre uno degli angoli caratteristici della Firenze antica. L'esigenza di ripristinare le comunicazioni

interrotte comportò la necessità di realizzare un tratto provvisorio della nuova Cinta Daziaria, e come detto, accelerò l'inizio dei lavori del primo tratto del Viale dei Colli. L'utilità di questo complesso fu di breve durata: quando i servizi della Casa Reale sostituirono ai cavalli le automobili, le Scuderie si svuotarono di cavalli, e i diversi ambienti, senza un piano organico, furono utilizzati come abitazione di impiegati o pensionati della Casa Reale, o come magazzini. Ceduti all'Amministrazione militare, altri ambienti furono destinati a magazzino di avena. Poi tutto il complesso passò alla Lista Civile, e nel 1927 all'Opera Nazionale Combattenti.”⁶

•1867-68 Le varie fabbriche delle nuove scuderie reali sono completate.

•1869 Viene realizzato il giardino delle scuderie reali secondo il disegno di Giuseppe Poggi.

•1922 Le Scuderie passano in uso al Ministro della Pubblica Istruzione e in parte alla scuola d'Arti Decorative e all'Istituto Industriale Leonardo da Vinci che in seguito si sposterà. Nello stesso anno verrà allestita nelle ex-Scuderie la prima Fiera

A.S.C.F. 402219, 1865 circa
Primo progetto del tratto iniziale del Viale dei Colli con l'ingombro del fabbricato delle Scuderie.

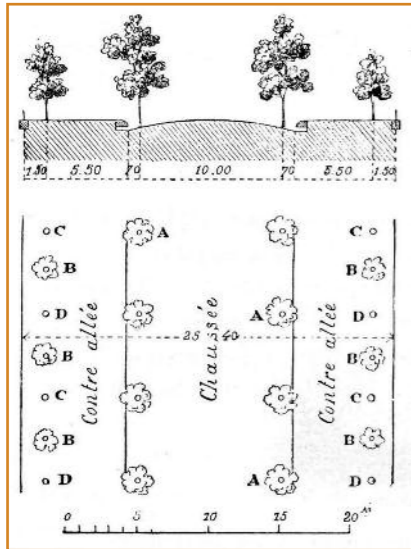
Internazionale del Libro.⁷ Le Pagliere (già utilizzate variamente sia come residenze, sia per laboratori, mensa scolastica etc.) diventano negli anni Trenta sede dei laboratori di scenografia del Teatro Comunale e negli anni ottanta* prende corpo l'idea di realizzarvi un Museo delle statue di Boboli.

In questi anni il Comune inizia a fare la manutenzione del giardino. Successivamente la Soprintendenza sviluppa un progetto, che prevede di realizzare un museo delle Arti Decorative del Novecento in Toscana.

Nel corso degli anni novanta il giardino delle scuderie, si trasforma progressivamente in un'area a parcheggio nella parte antistante, mentre la parte retrostante perde il disegno ottocentesco e si trasforma in un'indistinta zona coperta di vegetazione abbandonata.

Nel giardino vengono sistemati alcuni giochi bimbi e un'area per il gioco delle bocce.

Dal 2004 la Soprintendenza promuove un progetto teso a delimitare il parcheggio nella porzione di area retrostante le ex Scuderie.



didascalia

Il Viale dei Colli

•1831 Angiolo Pucci dà un giudizio sfavorevole sul progetto di Luigi de Cambray Digny di trasformare il giardino di Boboli in un moderno parco all'inglese e suggerisce invece di ingrandire il giardino con un nuovo parco fuori le mura tra queste e il viale di Poggio Imperiale. Si tratta di un'anticipazione dell'idea che Giuseppe Poggi sviluppò dopo qualche decennio per Firenze Capitale.

•1864 Il 22 novembre Giuseppe Poggi viene incaricato del progetto del viale da costruire al posto delle mura.

•1865 Giuseppe Poggi riceve l'incarico del Piano Regolatore di ampliamento della città: il Viale dei Colli appare nelle planimetrie di febbraio e aprile dello stesso anno. Il 6 maggio 1865 il sindaco Ubaldino Peruzzi presenta la delibera per l'esecuzione del primo tratto del viale e afferma che il viale "deve dotare Firenze di una delle più vaghe passeggiate del mondo, e dare alle sue colline meridionali una vita della quale difettano per la gran pendenza delle strade che le attraversano"⁸

•1867 Il primo tronco del Viale dei Colli è terminato sino a via San Leonardo, e si iniziano a stabilire i criteri per la costruzione del nuovo quartiere. Le piantagioni del primo tratto furono eseguite dal prof. Filippo

Calandrini, dal 1867 sostituito con Attilio Pucci.

•1870 Il 17 marzo con deliberazione Consiliare viene deciso di appaltare il viale Torricelli che congiungeva il piazzale Galilei con lo stradone di Poggio Imperiale. Nell'inventario manoscritto conservato all'Archivio di Stato di Firenze, Giuseppe Poggi scrive di suo pugno: "L'utilità di questo tronco di viale non si limitava alla sua congiunzione con quello dell'Imperiale, ma si estendeva al concetto di proseguire il Viale dei Colli fino alle Cascine traversando quelle bellissime di San Gaggio, Bellosguardo, come lo indica il Progetto a parte, e così estendeva la Fabbricazione dei Villini in amene e sane posizioni."⁹ Questo progetto non venne però realizzato.

•1871 La capitale si trasferisce a Roma. Il Viale dei Colli è dotato di un'illuminazione pubblica e di una tramvia a vapore.

•1872 Viene appaltata la costruzione della Loggia del Piazzale Michelangelo, un tempo dedicata al museo di Michelangelo e ora destinata a caffè.

All'inizio degli anni '70 una delle principali attrattive della passeggiata era il Tivoli che comprendeva un grande giardino, "1°. Un salone da Concerti. 2°. Un Caffè Chantant. 3°. Un Bazar all'Orientale. 4°. Un teatro diurno. 5°. Una fabbrica per Birreria e Trattoria. 6°. Un Tiro al bersaglio alla Flobert. 7°. Un Gazometro per l'illuminazione dello stabilimento"¹⁰ Guido Carocci nel 1872 lo descriveva così: "Il Tivoli per la sua posizione, per l'eleganza con la quale è tenuto, per i suoi divertimenti è di certo un luogo deliziosissimo dove c'è da passare una bellissima serata respirando un'aria fresca e profumata dall'odore tramandato da' più vaghi fiori che nascono nei nostri giardini. Là vi sono caffè, chalets, sale da ballo, tiro al bersaglio, teatro e molte altre leggiadre costruzioni, che servono ad attirar la gente nelle belle sere d'estate."¹¹

•1875 Vengono ultimate le rampe di Piazzale Michelangelo, che costituiscono uno straordinario episodio di architettura del paesaggio a livello europeo.

•1876 Tutto il Viale dei Colli,

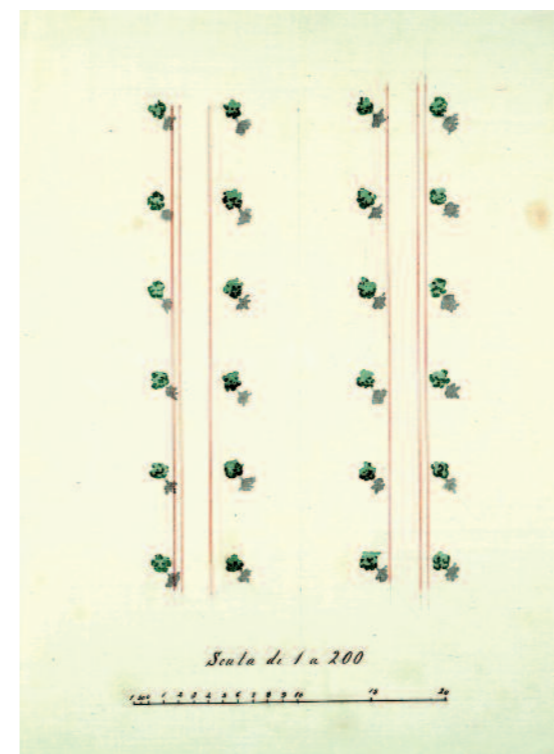
compreso il viale di raccordo tra Piazzale Galilei e il viale di Poggio Imperiale, viene preso in consegna dall'Ufficio d'Arte del Comune per quanto riguarda le opere architettoniche, mentre la parte di giardini e alberature viene presa in consegna dal Soprintendente ai Giardini Attilio Pucci. Giuseppe Poggi consegna il 30 marzo 1876 al Comune il volume manoscritto "Viale dei Colli-Servitù attive e passive. Disposizioni necessarie alla conservazione di quel passeggio" nel quale sono precisate tutte le servitù attive e passive rivolte alla conservazione del viale e delle sue visuali. Per meglio motivare le ragioni di quel documento il Poggi all'inizio del testo scrive: "E se poi ai danni degli estranei si aggiungessero nella Pubblica amministrazione uno spirito diverso da quello col quale dai suoi intelligenti promotori condusse questa opera, se prevalesses in avvenire una ma-



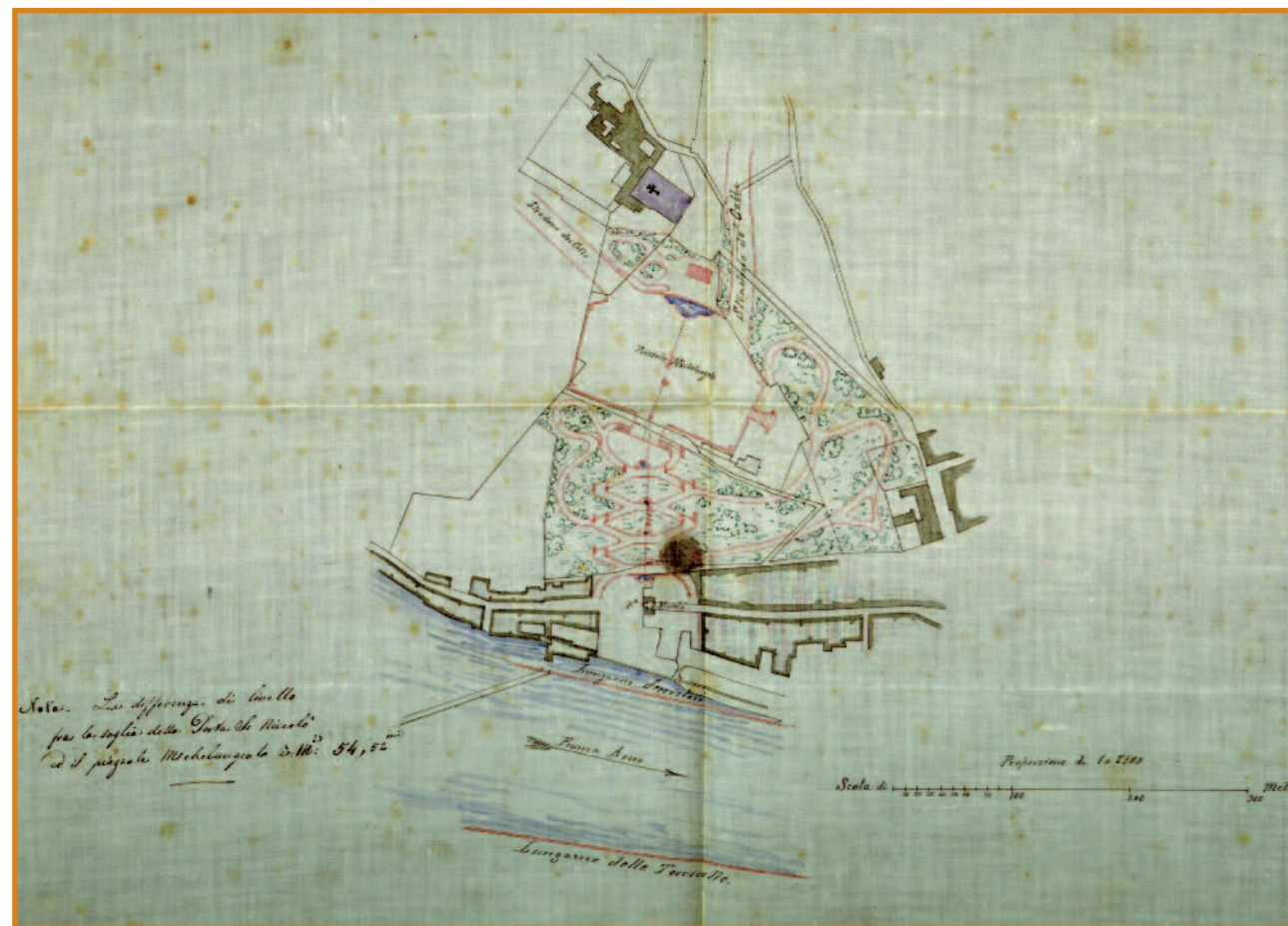
l'intesa e gretta economia da non curare più collo stesso amore le strade, le piantate, le bordure, i prati, le fabbriche, restringendo o togliendo da quel passeggio quelle finiture e carezze che lo fanno singolare e lieto, e ne mantengono costante il suo carattere; se si intendesse rallentare quella disciplina e subiezione necessaria nelle Guardie di Polizia, nei Cantonieri, negli Operanti addetti alle Piantate ed ai giardini, e a non dar più quell'appoggio energico e necessario al capo predestinato alla vigilanza e mantenimento del medesimo, allora sì che il Viale dei Colli cambierebbe d'aspetto, e gradatamente entrebbe nella classe delle ordinarie strade dei contorni di Firenze(...)"¹².

•1879 Edouard André nel suo trattato *L'Arte del Jardins Traité general de la composition des parcs et jardins*, Parigi 1879¹³ descrive così il viale dei Colli: "Mais le plus curieux exemple de ces sortes de plantation d'alignement hétérogènes se trouve à Florence. Le Viale dei Colli serpente à travers les quartiers Gaggio et Ricorboli, sur les

Sezione indicativa di un viale alberato di Torino
A.S.C.F. doc. 09677/001



Due soluzioni indicative per le piantagioni del Viale dei Colli.
A.S.C.F. doc. 09677/005 e 09677/006



collines de la rive gauche de l'Arno, entre la porta Romaine et la barrière San-Niccolò. ...elle a l'aspect d'une allée de parc, et des vues magnifiques se succèdent entre les villas élégantes." Riporta anche la sezione tipo del viale: strada centrale di 10 metri, controviali di 7 metri, ma critica le piantagioni di alberi fatte oltre la fogna di 70 cm che ricadono così nel tracciato centrale del viale, a suo parere un difetto 'a cause des voitures'. In effetti il problema si manifestò e successivamente il viale è stato trasformato creando delle 'piattabande' con cordoli in pietra, piantate oggi in gran parte con arbusti di spirea.

•1882 Giuseppe Poggi nel suo volume *Sui lavori per l'ingrandimento di Firenze* denuncia il taglio dei cipressi dello stradone di Poggio Imperiale, av-

venuto del 1870, operazione che aveva tolto "alla città e alla villa dell'Imperiale tutta quella magnificenza che da esse piante derivava, mancando così al disposto del principe che aveva fatto costruire ed ornare quello stradone".¹⁴

•1885 Angiolo Pucci nel 1885 sistema la via delle Croci dalla quale si accedeva dalla Postierla di San Miniato alla Basilica omonima.

•1890 Viene ampliata la linea della Tramvia a vapore.

•1920 Realizzazione sul colle di San Miniato del parco della Rimembranza secondo un progetto successivo all'intervento del Poggi.

•1955 Il Viale dei Colli viene restaurato dopo i gravi danni della guerra e, dagli anni sessanta, è progressivamente trasformato in asse di scorrimento o circonvallazione del centro storico. Anche i giardini del Bobolino e le rampe di san Niccolò, tenuti sino agli anni settanta in perfetta manutenzione, cominciano un lento degrado.

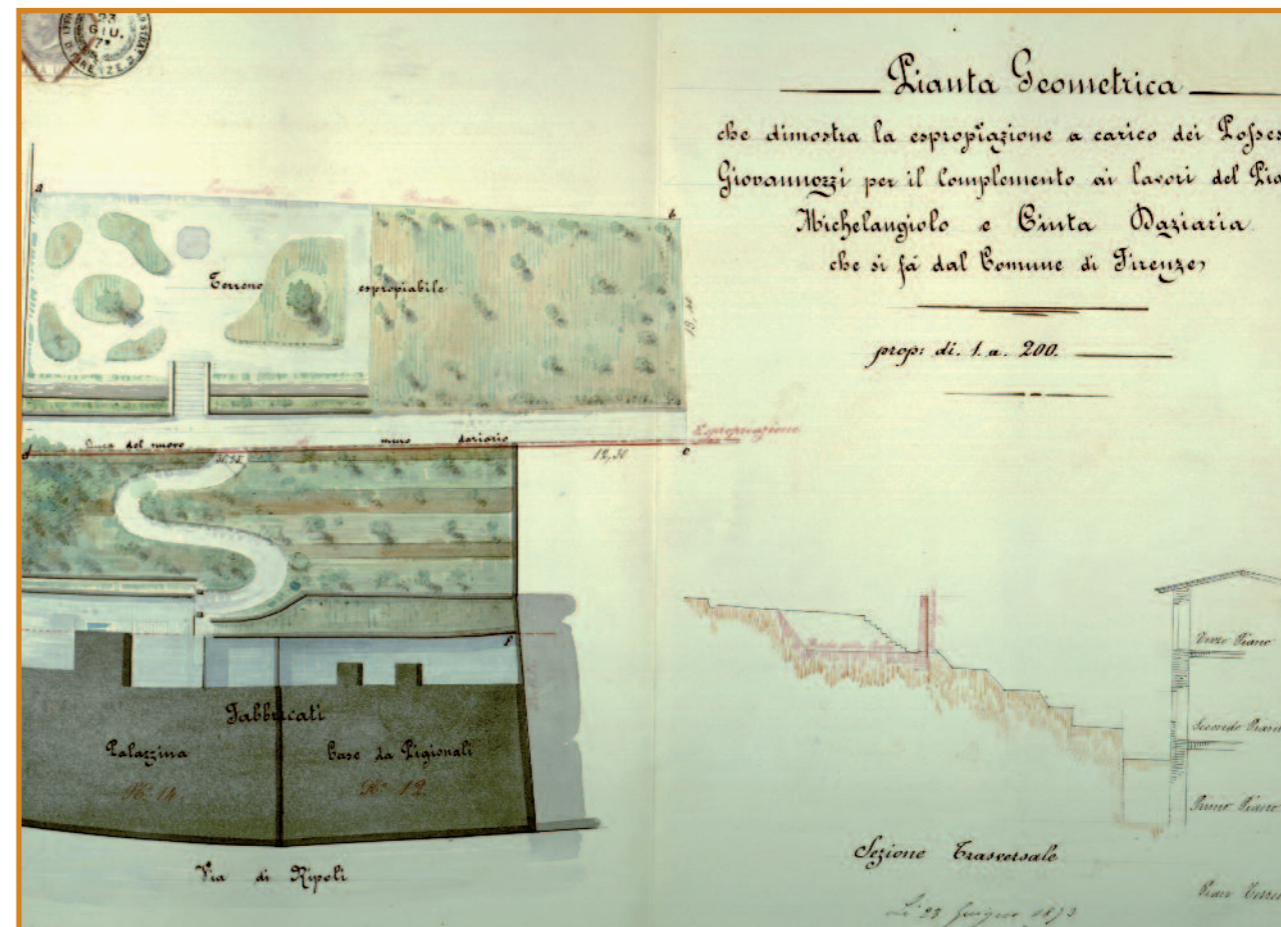
Il giardino delle Rose

•1895 Giuseppe Poggi si adoperò affinché il Comune diventasse proprietario di circa un ettaro di terreno racchiuso fra l'attuale Viale Poggi, Via San Salvatore e via dei Bastioni, dal quale si godeva una notevole vista di Firenze.

Questo terreno era destinato a diventare il Giardino delle Rose che venne piantato da Attilio Pucci su questo terreno terrazzato verso la fine del XIX sec, seguendo esempi francesi. Il giardino venne dotato dell'abitazione del giardiniere e di due serre (la seconda realizzata all'inizio del Novecento). Il giardiniere Carlo Landini fu il primo responsabile del giardino nel quale si coltivavano 140 varietà di rose.

Nel 1895 Il giardino veniva aperto al pubblico durante la festa delle arti e dei fiori che la Società di Belle Arti e la Società Italiana di Orticoltura tenevano ogni mese di maggio.

Più recentemente il giardino delle rose è stato arricchito da un giardino giapponese opera dell'artista giapponese Kitayama, nell'ambito del gemellaggio Firenze-Kyoto. Nel 2012 viene com-



pletato con una nuova cascata e nella parte del centrale del giardino sono state collocate 11 opere in bronzo dell'artista belga Jean Michel Folon.

Il giardino dell'Iris

•1954 Viene realizzato il giardino dell'Iris * per interessamento di Flaminia Specht e di Piero Bargellini che era Assessore anche ai giardini del Comune di Firenze, sul lato est del piazzale Michelangelo. Bargellini intuì l'importanza dell'iniziativa e si adoperò fattivamente a che il Comune la sostenesse e riuscì a far assegnare ai promotori il terreno posto sul lato est del Piazzale Michelangelo, il cosiddetto 'Podere dei Bastioni'.

Il Giardino, venne realizzato su progetto iniziale dell'architetto G. Zetti e già nel 1954 venne aperto il primo Concorso Internazionale dell'Iris. Attualmente ospita ogni anno il concorso internazionale e nel mese di maggio è aperto al pubblico gratuitamente.

Note

¹ G.Carocci, *I dintorni di Firenze*, Firenze 1906-1907 vol.II p. 263
² In C. M. Bucelli, *La Villa Medicea di Poggio Imperiale a Firenze*, in "Bollettino telematico dell'Arte" 13 agosto 2013, h. 686
³ ASF *Mamelli Galilei Riccardi* n.315
⁴ G.Carocci, *Il Viale dei Colli Descrizione*

storico-artistica, Firenze, Tipografia Cooperativa, 1872, p.7

⁵ Cfr. M. Bencivenni-M. De Vico Fallani, *Giardini pubblici a Firenze dall'Ottocento ad oggi*, Firenze Edifir 1998, p.283 nota 105.

⁶ M. Bencivenni-M. De Vico Fallani, *Giardini pubblici a Firenze dall'Ottocento ad oggi*, Firenze Edifir, 1998, p.271

⁷ Cfr. *Catalogo della mostra Il mestiere dell'arte, Istituto Statale d'Arte*, Firenze 1997

⁸ Atti del Consiglio comunale Firenze 1865, volume dal 4 febbraio al 30 giugno 1865 p.306.

⁹ ASF *Inventario 228 carte Poggi*, p.

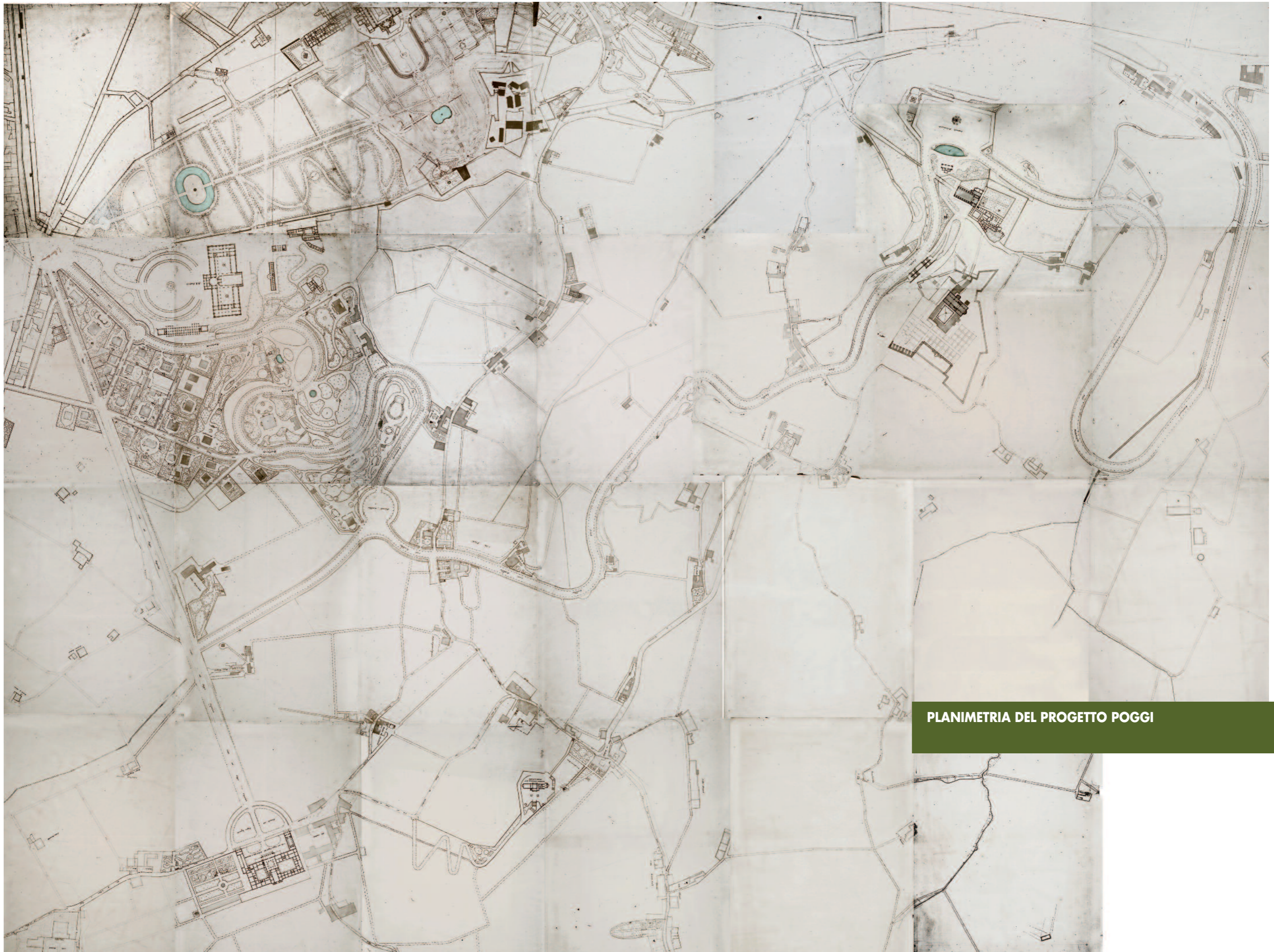
¹⁰ M. Bencivenni-M. De Vico Fallani, *Giardini pubblici a Firenze dall'Ottocento ad oggi*, Firenze Edifir 1998, p.169

¹¹ G.Carocci, *Il Viale dei Colli Descrizione storico-artistica*, Firenze, Tipografia Cooperativa, 1872, p.9

¹² G. Corsani, *L'invenzione di un nuovo con fine urbano, Il Viale dei Colli a Firenze*, Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge 116/2 (2004) pp.751-752

¹³ E. André, *L'Arte del Jardins Traité general de la composition des parcs et jardins*, Parigi 1879, p. 638

¹⁴ G. Poggi, *Sui lavori per l'ingrandimento di Firenze*, Firenze Tipografia Barbera, 1882, p.163



PLANIMETRIA DEL PROGETTO POGGI

LE CONDIZIONI ESISTENTI

TOPOGRAFIA, VEGETAZIONE,
PARCHI E RISORSE CULTURALI,
RISORSE TURISTICHE E COMMERCIALI



Il paesaggio dei colli sulla riva sinistra dell'Arno è conosciuto nel mondo per la sua bellezza ed unicità. Il giardino Bardini, il giardino di Boboli, il giardino di porta Romana, sono situati nell'Oltrarno fiorentino ed occupano gran parte delle colline che si affacciano sull'Arno.

Topografia

Si tratta di rilievi che raggiungono la quota massima di 120 mt slm , (all'incrocio tra via San Leonardo e il viale dei Colli), con 116 mt nel Piazzale Galilei, 103 mt a Piazzale Michelangelo, 106 mt il Belvedere del Giardino Bardini e 116 mt nel giardino del Cavaliere a Boboli.

Il giardino Bardini si colloca come l'ideale punto di partenza, dotato di un centro di documentazione su tutta la greenway collocato nella villa Bardini e al tempo stesso ottimo centro di diffusione di informazioni, depliant etc. Il giardino Bardini è attualmente demaniale e gestito dalla Fondazione Bardini Peyron promossa da Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Dal giardino Bardini si può passare nel giardino di Boboli (proprietà demaniale e gestito dal Polo Museale Fiorentino) oppure proseguire in via San Leonardo e arrivare direttamente nel Viale dei Colli.

Il Viale dei Colli si presenta come un viale carrabile oggi percorso da un intenso traffico urbano. La preveggenza di Giuseppe Poggi è stata di disegnare anche due spaziosi controviai, che fin da subito sono stati dedicati al passeggio.

Vegetazione e paesaggio

L'eccezionale patrimonio vegetale di tutta l'area è composto da alberature d'alto fusto presenti nei giardini e nei viali, con alto valore naturale, storico e ornamentale e da aree coltivate a olivi, che costituiscono il tessuto connettivo dell'area, e residui boschetti di lecci e querce.

Il paesaggio è composto da un mosaico di ville con giardini privati e campi agricoli come è stato descritto dal PTC (Piano Territoriale di Coordinamento) della provincia di Firenze:

“Il sistema di San Miniato e Pian de'Giullari che si estende sui colli di San Miniato e di Arcetri ed è delimitato a sud dal corso del torrente Ema dalla cui sponda destra, abbastanza rapidamente comincia a salire per poi ridiscendere a nord quasi in riva all'Arno. Sul versante nord-ovest del colle di Arcetri e del Monte alle Croci sale il Viale dei Colli, la passeggiata panoramica ideata dal Poggi nell'Ottocento. Oltre al sistema dei viali ottocenteschi si trova la viabilità preesistente, composta di numerose strade spesso strette e confinate tra muri che salgono ripide o corrono di crinale, aprendosi su panorami unici da una parte su Firenze e dall'altra sulla bellissima campagna circostante. La terrazza di Piazzale Michelangelo e il sistema dei viali ottocenteschi sulla collina di San Miniato sono stati concepiti come una passeggiata panoramica; si tratta a tutti gli effetti di un parco urbano progettato per godere del verde e del panorama. Il Torrente





Ema costituisce un elemento molto importante e “attivo” della percezione di questo territorio; infatti, contrariamente a quanto accade per gli altri corsi d’acqua minori, questo è qui quasi sempre visibile o percepibile. I versanti del sistema collinare volti a sud (verso il Galluzzo e le Cascine del Riccio) costituiscono la parte agricola di questo sistema: sono presenti vigneti e oliveti di recente impianto e numerose serre per le colture orticole. Il sistema collinare a sud dell’Arno rappresenta un elemento distintivo della fascia di passaggio tra il territorio intensamente urbanizzato della piana e le colline del Chianti. Il versante collinare a sud dell’Arno presenta inoltre, salvo gli immediati dintorni degli insediamenti, caratteri di maggiore produttività agricola rispetto alle colline a nord dell’Arno, dati dall’integrazione con le zone del Chianti Fiorentino e una minore caratterizzazione storica di residenza suburbana, data la posizione di Firenze rispetto all’Arno. Nel complesso le colline a sud dell’Arno costituiscono un paesaggio di eccezionale valore storico identitario ed estetico.”

Più recentemente il Piano Strutturale ha individuato 12 unità nelle quali è stata suddivisa la città. Nella U4 (unità 4) si trova la zona delle colline sud: “Questa parte di città, che comprende l’intero arco collinare meridionale del Comune, è caratterizzata, analogamente a quella nord, dal tipico paesaggio agricolo toscano, con prevalenza della coltivazione dell’olivo che in alcune porzioni del territorio mantiene l’assetto agricolo storico dell’uliveto terrazzato, con inserti di vite e seminativo. La carenza di una vera circonvallazione est-ovest della città si ripercuote sui viali del Poggi, che risultano utilizzati impropriamente per attraversare la città, sminuendo così il concetto di strada panoramica, nata per

consentire un generale godimento della collina e del paesaggio.

Le strade vicinali (viabilità storica e percorsi storici di matrice rurale) dovranno essere mantenute, in controtendenza alle numerose privatizzazioni attivate fino ad oggi, per preservare la permeabilità del territorio rurale, tutelando al contempo i manufatti e le sistemazioni che costituiscono gli elementi del paesaggio storico (muri a retta e di cinta, cippi miliari, edicole votive, filari alberati).

Si provvederà a liberare i viali dei colli dal traffico intenso, anche adottando specifiche discipline del traffico, ed a restituire al piazzale Michelangiolo la sua valenza di luogo panoramico d’eccellenza sulla città, eventualmente realizzando nell’area attualmente destinata a campeggio un’area pubblica che, rappresentando un anello verde, possa congiungere Porta Romana con Piazza Ferrucci passando per il Piazzale Michelangiolo e Forte Belvedere. L’area presenta una elevata concentrazione di aree a verde pubblico, in particolare lungo i viali Machiavelli, Galilei, Poggi e Michelangiolo. Ne fanno parte il parco delle Scuderie Reali adiacente al Giardino di Boboli, il complesso di Bobolino, ricomprendendo anche il Giardino delle Rose, i prati sulla sommità del Forte di Belvedere, il Giardino Bardini, il parco di Villa Strozzi, oltre al parco monumentale della Rimembranza annesso al cimitero di San Miniato.

Particolare attenzione verrà posta al recupero e alla valorizzazione della “passeggiata dei colli”, che costituisce una enorme potenzialità nel sistema degli spazi aperti cittadini e che, una volta integrata col sistema continuo del verde dell’Oltrarno, costituirà una grande presenza paesistica e ambientale, capace di notevole attrattività. Attualmente è in



corso la realizzazione di una pista ciclabile lungo il viale dei Colli.

L’area non presenta nel suo territorio particolari nodi urbani che necessitano di riordino, se non quello di Porta Romana e il piazzale Michelangiolo. L’area di Porta Romana necessita di una riqualificazione, per superare l’attuale ruolo di spartitraffico, e assumere l’adeguata dignità di luogo di accesso al centro storico Oltrarno. Piazzale Michelangiolo dovrà essere liberato dal parcheggio per ritornare ad essere l’affaccio per eccellenza sulla città”¹.

Parchi e risorse culturali

Gli altri elementi che costituiscono le emergenze nella greenway Bardini- Viale dei Colli (oltre al giardino Bardini e al giardino di Boboli all’interno delle mura) sono:

- Il giardino di Porta Romana
- Il sistema dei tre giardini del Bobolino, collocati nelle anse del viale nel tratto in salita del viale dei Colli.
- Il piazzale Galilei cerniera verso il viale e la villa di Poggio Imperiale
- Il sistema dei piazzali con sedute nella parte pianeggiante del viale dei Colli
- Il piazzale Michelangelo
- Il giardino dell’ Iris e il giardino delle Rose
- Le rampe che scendono a Piazza Poggi.

Nel percorso si intercettano poi oltre al museo Bardini che costituisce l’ideale inizio della greenway tra arte e cultura, e le sale espositive della villa Bardini, numerosi altri luoghi museali o espositivi, all’interno del giardino di Boboli, nel giardino di porta Romana (in particolare le Pagliere e la gipsoteca dell’Istituto d’Arte) e la villa di Poggio Imperiale.

Risorse turistiche e commerciali

Nel percorso della greenway all’interno della città si trovano la Kaffeehaus del giardino Bardini, la Kaffeehaus di Boboli (attualmente chiusa), poi nel Viale dei Colli tre ristoranti, e al piazzale Michelangelo punti di ristoro oltre al ristorante collocato nella loggia.

Lungo il percorso esistono varie strutture ricettive che possono offrire ospitalità nel caso in cui il percorso della greenway venga diviso con almeno un pernottamento.

Attualmente (con l’esclusione dei bookshop del giardino Bardini e di Boboli) nel percorso non sono presenti esercizi commerciali per il visitatore.

La realizzazione di nuovi servizi, punti di ristoro come caffetterie e ristoranti, e punti di vendita costituisce uno degli elementi del progetto della greenway.

Note

¹pp.125-17 della relazione del Piano Strutturale.

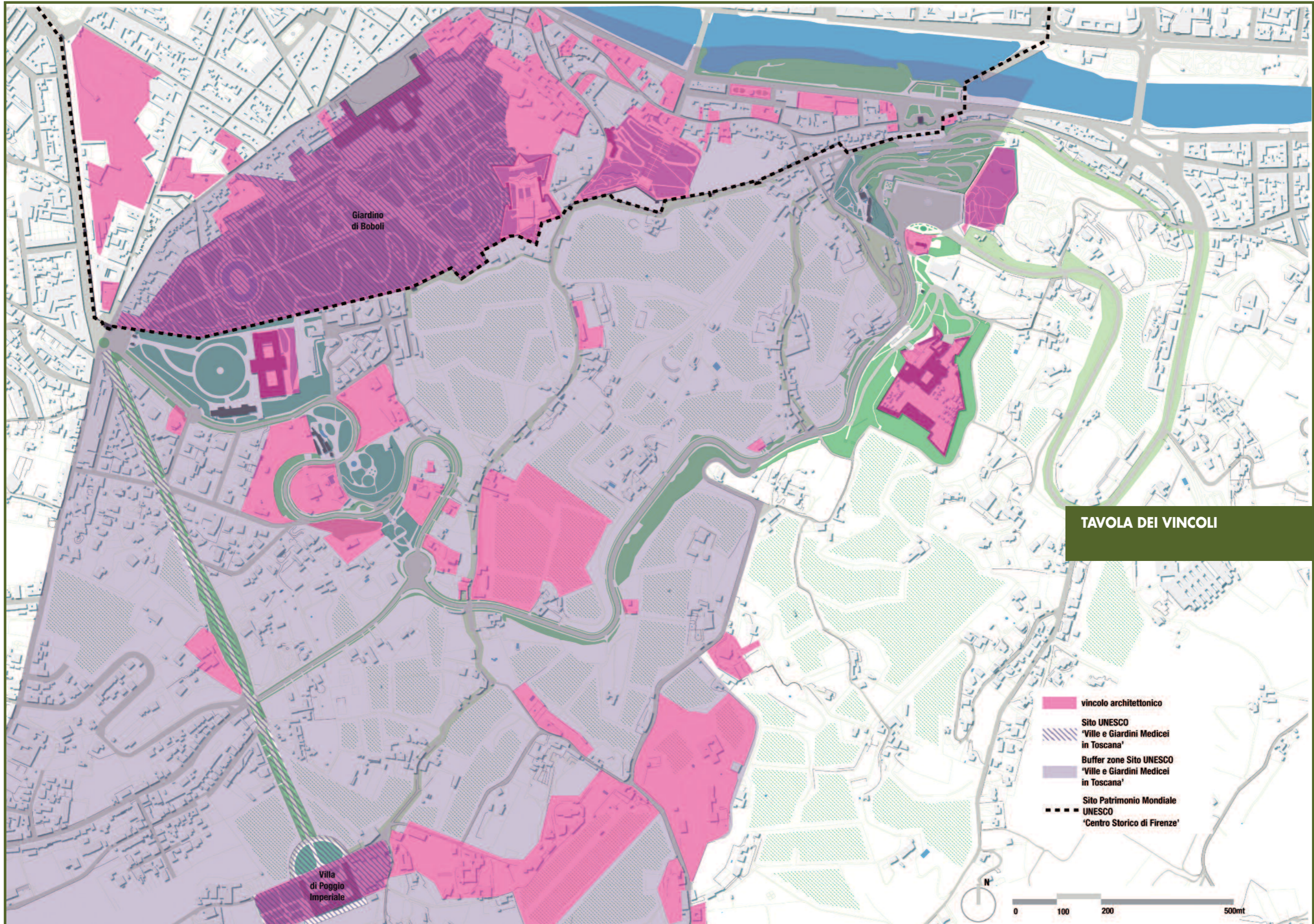


TAVOLA DEI VINCOLI

- vincolo architettonico
- Sito UNESCO 'Ville e Giardini Medicei in Toscana'
- Buffer zone Sito UNESCO 'Ville e Giardini Medicei in Toscana'
- Sito Patrimonio Mondiale UNESCO 'Centro Storico di Firenze'



GLI OBIETTIVI: PRESERVARE, RESTAURARE, EDUCARE, PARTECIPARE

LA STRATEGIA, VISIONE, MISSIONE

Preservare

Preservare attraverso il progetto della greenway significa identificare le risorse naturali e culturali e mettere in atto interventi mirati alla conservazione di queste risorse.

L'area della greenway è in parte all'interno del centro storico ed in parte occupa una vasta porzione delle colline a sud di porta Romana, che sono caratterizzate da habitat molto differenziati e che anche il Piano Strutturale del Comune di Firenze classifica come ecosistemi naturali ad alta biodiversità. Si tratta di zone che sono però soggette anche a molti rischi e ad una estrema fragilità dovuta in particolare alla pressione abitativa ed insediativa che il sistema vincolistico riesce ad arginare ma non ad eliminare completamente. La spinta insediativa va di pari passo con l'abbandono o la difficoltà di gestione delle zone agricole e lo scarso mantenimento delle zone naturali.

Preservare i valori agricoli e naturali è essenziale per salvaguardare il contesto della greenway, infatti questo sistema di valli, zone umide, vallette boscate e campi costituisce lo scenario della greenway, e bilancia il paesaggio urbano della città storica minerale e pietrosa.

Restaurare

Il processo di restauro è teso a restaurare o ristrutturare tutti i paesaggi culturali, (composti da designed landscapes come parchi giardini e viali) e da aree agricole e aree naturali, che sono stati abbandonati, trasformati o non mantenuti.

In particolare nelle aree agricole o naturali si segnalano presenze di piante esotiche infestanti come ailanto o robinia. Inoltre è necessario intervenire sulle aree boscate naturali e identificare precorsi accessibili.

Il progetto di restauro include l'individuazione delle aree e delle priorità del restauro, e la perimetrazione delle aree di collegamento, come corridoi ecologici o strutture storiche che devono essere reintegrate nel percorso principale.

La realizzazione del progetto di restauro si struttura come un processo lungo che può durare alcuni anni e per poter essere effettuato necessita di una istituzione di riferimento che sia in grado di gestire tutte le fasi. Questa istituzione può essere pubblica o privata, ma deve essere individuata sino dall'inizio dei lavori (le fasi del progetto sono sinteticamente elencate nell'ultimo capitolo).

Essenziale per la realizzazione del progetto di restauro è chiarire le ragioni del degrado. In sintesi mentre i giardini urbani Bardini e Boboli, situati all'interno delle mura medievali della città, sono giardini-museo aperti al pubblico con un biglietto d'ingresso e quindi sono mantenuti e riconosciuti come bene patrimoniale, gli altri giardini lungo la greenway soffrono di situazioni differenziate che però richiedono comunque interventi di restauro, ristrutturazione o comunque

Pagina a fronte:

in alto il giardino del Cavaliere a Boboli, sotto il giardino Bardini durante il restauro

Giardinieri nel giardino Bardini



almeno di valorizzazione.

In dettaglio:

- il giardino di palazzo Vegni proprietà comunale, confinante con il giardino Bardini sul lato est, è un interessante giardino terrazzato, nel Settecento coltivato in gran parte con piante da frutto, e dovrebbe essere oggetto di un accurato restauro.
- il giardino delle Scuderie di Porta Romana proprietà demaniale, è vissuto dagli abitanti del quartiere come un parco urbano pubblico, ma non è mantenuto con i parametri e gli standard di un giardino storico che rappresenta la naturale prosecuzione del giardino di Boboli.
- il giardino del Bobolino, composto da tre giardini collegati da un asse visivo e prospettico, tutto il viale dei colli concepito come una park way, le rampe del piazzale Michelangelo meritano un accurato intervento di restauro.
- il giardino dell'Iris (aperto ora solo un mese l'anno) e il



giardino delle rose, pur con situazioni molto diverse, meritano un attento progetto di valorizzazione che sviluppi le intrinseche eccezionali potenzialità.

Educare

È necessario sviluppare la conoscenza e la comprensione della greenway da parte sia dei cittadini sia dei turisti dal punto di vista della storia e della natura e mettere in luce l'importanza che la greenway può avere per la qualità della vita.

L'aspetto educativo di questo progetto è essenziale perché il progetto cresca. L'aspetto ricreativo è fondamentale per collegare le persone alla greenway, e per imparare a conoscere attraverso l'esperienza, la bellezza dei luoghi, i panorami sulla città, e l'evoluzione storica e naturale del paesaggio. Ma senza una precisa informazione molte persone non hanno

accesso alla comprensione dei luoghi.

Per questo motivo l'organizzazione di workshop, seminari brevi e corsi anche di lunga durata fa parte integrante del progetto della greenway, ed è una garanzia del suo sviluppo.

Partecipare

Il successo di una greenway è basato sul coinvolgimento dei soggetti interessati a vario titolo al progetto. Abitanti e comunità locali sono certamente i principali interessati.

Le idee di chi è interessato possono essere inserite nel progetto e aumentano il senso di partecipazione e affiliazione alla greenway che necessita del sostegno del numero più alto di abitanti o frequentatori. Poter dire "ho contribuito alla realizzazione del progetto" percorrendo la greenway, è motivo di soddisfazione ed è il miglior risultato di un processo di partecipazione.



Le parti interessate possono essere molto varie. I gruppi interessati a livello locale possono essere: amanti delle passeggiate, amanti della natura e dei giardini, ciclisti e anche amanti del turismo equestre. Anche i proprietari frontisti, e i proprietari di esercizi commerciali lungo il percorso sono soggetti essenziali al processo partecipativo. E naturalmente tutte le istituzioni locali sono da coinvolgere.

Il processo di partecipazione si basa su interviste, colloqui, incontri pubblici, e iniziative sul posto, come visite guidate, giornate dedicate al tema della greenway. Anche la formazione è fondamentale per aumentare la partecipazione: brevi seminari o workshop sono utili per costruire una sensibilità e una conoscenza che vada oltre il semplice apprezzamento. La progettazione partecipata si fonda sul contributo di idee, proposte, necessità e significati espressi da persone con età diverse e diversi interessi: un corpus di informazioni che diventano parte del progetto. I soggetti interessati possono entrare così a far parte attiva del progetto anche come volontari o come donatori.

L'organizzazione che può gestire il processo partecipativo si può strutturare sul modello delle Conservancy statunitensi, organizzazioni per la conservazione della natura e anche dei parchi e giardini.

Lavorare

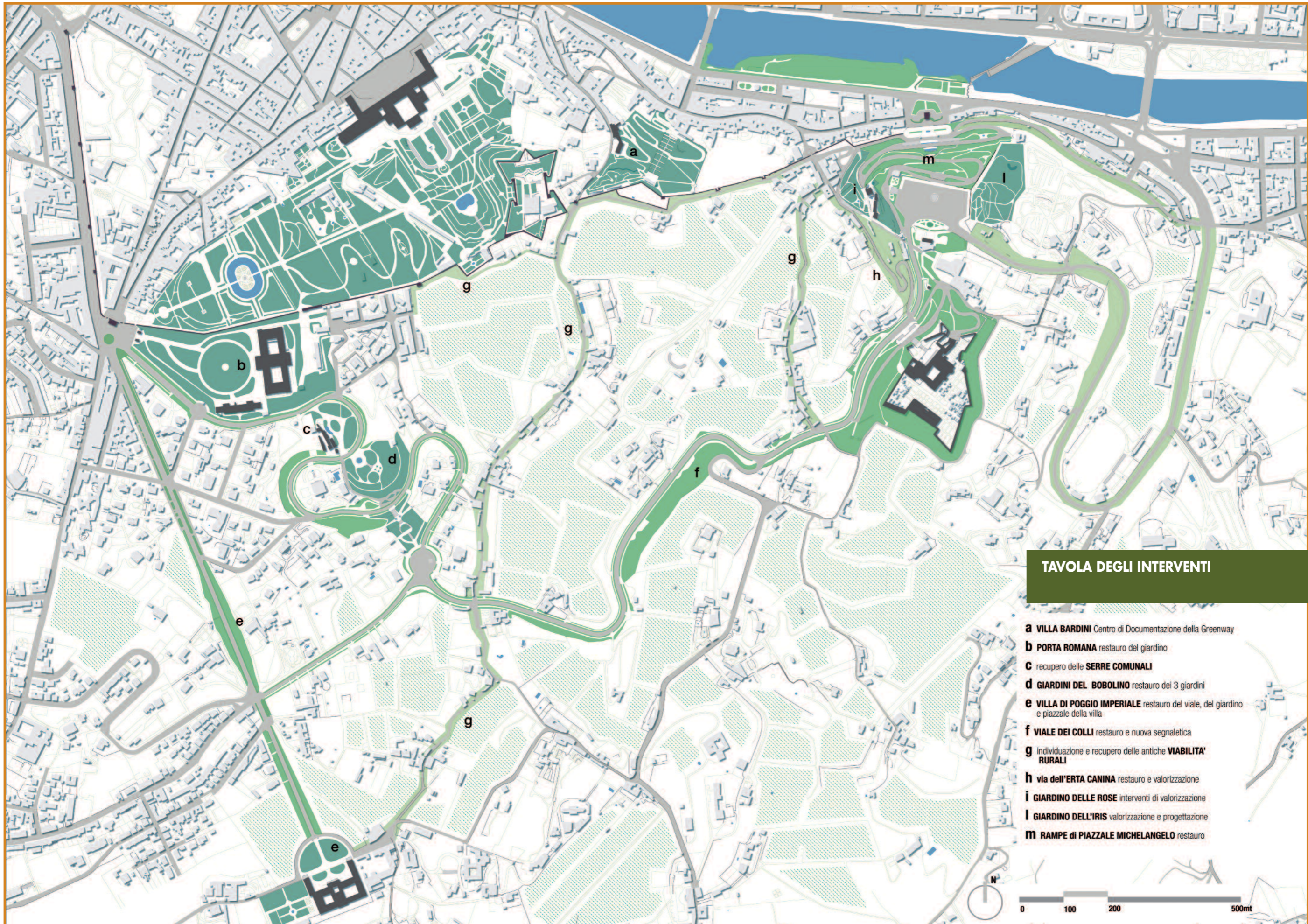
Creare occupazione è uno degli obiettivi del progetto della greenway. Non solo come alternativa al corridoio turistico del centro di Firenze, e non solo perché la greenway costituisce un'opportunità unica di coniugare paesaggi rurali, paesaggi disegnati e paesaggi urbani in una sola esperienza, ma anche perché il sistema delle aree rurali e dei parchi e giardini offre un campo di sperimentazione ideale per il ritorno di mestieri artigianali legati al giardino: muri a secco, 'scoogliere' e roccaglie, arredi in materiali lapidei e in ferro e soprattutto il giardino.

In tal senso il progetto della greenway deve anche integrare nuove professionalità ed attività, diventando il motore di uno sviluppo economico che sia alla base della conservazione partendo dalla didattica e dall'interpretazione per arrivare ai mestieri artigianali. Fra tutti il principale è il giardinaggio come artigianato d'arte, che può essere sviluppato nella straordinaria serie di giardini delle colline sud di Firenze, partendo dalle serre del Bobolino e dalle serre del giardino delle Rose.



Immagine dai seminari e corsi attivati dalla Fondazione Bardini





Il processo

Per individuare le linee guida del progetto è necessario delimitare l'area della greenway, e determinare le diverse proprietà interessate. Nel caso di proprietà private è necessario verificare con gli interessati la fattibilità della creazione di tratti di greenway che non sono adesso disponibili, ma che possono integrare il percorso esistente.

Lo sviluppo del masterplan è un processo dinamico, comincia con la raccolta dei dati e degli enti e dei privati interessati. Il masterplan preliminare si può produrre basandosi sui 5 punti enunciati nel capitolo precedente, preservare, restaurare, educare, partecipare, lavorare. La prima parte del documento che viene elaborata incrociando dati storici, fotografie, cartografia e controlli in sito.

Il masterplan deve poi essere approvato, verificato, commentato ed in seguito a questi passaggi, ulteriormente rivisto e completato. Dovrà inoltre essere presentato al pubblico per avere ulteriori informazioni e commenti: la risposta del pubblico andrà a far parte del masterplan.

Questo processo è finalizzato a modificare e migliorare il masterplan preliminare attraverso incontri e verifiche anche sul posto.

Gli obiettivi del masterplan della greenway sono:

- conservare e migliorare il patrimonio naturale della città di Firenze offrendo la possibilità di usare in maniera sicura spazi verdi esistenti ma attualmente non fruibili completamente
- aumentare la resilienza della città anche di fronte ai cambiamenti climatici e potenziare la biodiversità nelle zone interessate
- creare un percorso turistico culturale nell'Oltrarno fiorentino, alternativo al tradizionale corridoio Palazzo Vecchio – Palazzo Pitti, sviluppando l'accesso pubblico e la fruizione di zone di proprietà pubblica che non sono attualmente usate per scopi ricreativi e creandone i collegamenti
- restituire al patrimonio della città e del mondo un monumento insigne costituito dal viale dei Colli e dall'insieme delle strutture e dei giardini connessi che compongono una infrastruttura ecologica integrata che è già esistente ma deve essere riqualificata e resa utilizzabile e riconoscibile.

Rilievo di un giardino del Bobolino con indicazioni preliminari al restauro, eseguito nell'ambito del corso di 'Restauro dei giardini e parchi storici' 2013, promosso dalla Fondazione Parchi Monumentali Bardini e Peyron e Cescot Firenze.

Coordinatore: arch. Maria Chiara Pozzana.
Coristi: Cadetti Alessia, Caldini Cecilia, Ciantra Maggie, Cirigliano Viola, Condorelli Maurizio, Dalle Mura Chiara, Di Giampaolo Giampietro, Giachetti Costanza, Mennuno Lucia, Pelagatti Sara, Rahmati Nausikaa Mandana, Statini Chiara, Tasticci Alessandro, Vaccaro Rosa, Vannella Matteo

GIARDINO DEL BOBOLINO

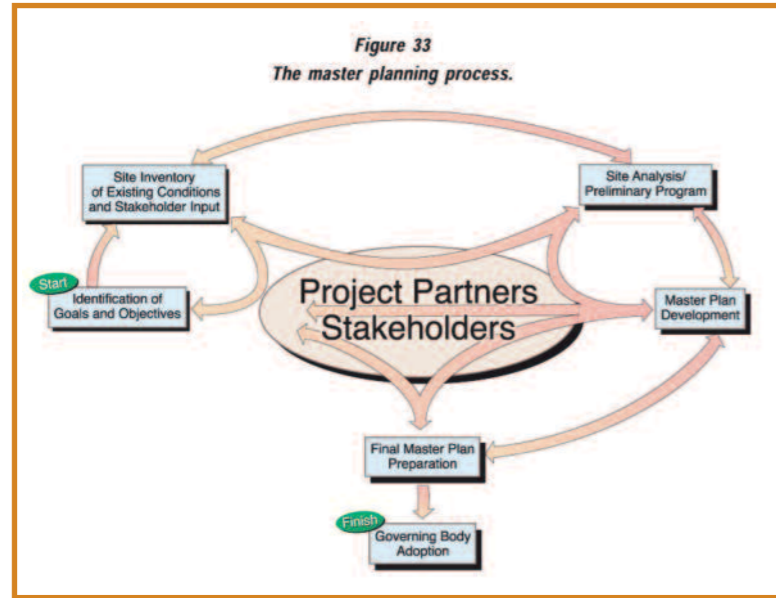


Elenco degli alberi rilevati

Tilia europea
Robinia pseudoacacia
Melia azedarach
Cercis siliquastrum
Quercus robur (Farnia)
Celtis australis
Magnolia grandiflora
Calocedrus decurrens
Pinus nigra
Pinus pinea
Pinus pinaster
Pinus radiata
Pinus laricio
Pinus halepensis
Cupressus sempervirens
Cupressus arizonica
Cupressus macrocarpa
Cedrus deodara
Cedrus atlantica
Cryptomeria japonica
Cephalotaxus fortunei
Sequoia gigantea
Thuja occidentalis
Thuja orientalis
Taxus baccata
Chamaerops humilis
Sequoiadendron giganteum
Prunus pissardi nigra
Pinus sylvestris
Prunus laurocerasus
Forsythia europaea
Nandina domestica
Hibiscus spp.
Ailanthus altissima

**GIARDINO DI PORTA ROMANA
LINEE GUIDA DEL PROGETTO DI FATTIBILITÀ**





Da Chattahoochee River Greenway Planning and Implementation Handbook 2000 (The Trust for Public Land Atlanta, Georgia)

Limiti e vincoli

La maggiore limitazione al progetto della greenway è certamente legata all'utilizzo del Viale dei Colli come circonvallazione del centro storico di Firenze. Lo stesso problema si può rilevare per il viale di Poggio Imperiale. La seconda è che alcuni possibili percorsi secondari che sarebbe molto utile poter percorrere, sono privati. Per questi anelli secondari che sono illustrati nella tavola relativa agli itinerari, le indicazioni fornite sono esclusivamente propositive. La terza che alcuni degli edifici come le serre comunali del Bobolino, non sono attualmente utilizzate e altri edifici pubblici sono dati in concessione a terzi. La quarta è la compresenza di musei comunali, statali e privati che rende complessa la realizzazione di una greenway-card.

Interpretazione culturale e storica

Il potenziamento del turismo culturale legato alla greenway con l'obiettivo dello sviluppo economico, si deve basare su di una strategia coordinata tra i soggetti interessati, per l'interpretazione e la comunicazione degli aspetti storici e naturalistici dell'area.

La greenway Bardini - Viale dei Colli, costituisce infatti un veicolo ideale per lo sviluppo del turismo culturale nell'Oltarno fiorentino. La greenway fornisce un percorso ad anello che consente di passare dal centro storico alla 'città delle ville' nelle colline limitrofe, ammirando sempre la città storica da angolature e prospettive variate percorrendo un sistema di giardini e ville che attraversa molti secoli di storia fiorentina.

Le stazioni primarie per l'interpretazione della storia urbana lungo la greenway possono essere: la villa Bardini e il museo Bardini (comunale), il Bobolino e le serre comunali, la villa

di Poggio Imperiale, piazzale Michelangelo e le rampe di San Niccolò. Tutte le quattro stazioni dovranno essere dotate di un centro documentazione anche in forma interattiva.

Stazione 1 All'interno della villa Bardini si propone la creazione di un centro di documentazione e di informazioni sulla greenway

Stazione 2 I tre giardini del Bobolino costituiscono un nodo centrale nell'itinerario. Oltre alla enorme potenzialità di questi tre qualificati giardini esistono anche le attigue serre che offrono una grande potenzialità di utilizzo e anche grandi spazi nei quali collocare display informativi o materiale documentativo, a nche strutture didattiche e commerciali.

Stazione 3 La villa di Poggio Imperiale con il suo giardino costituisce uno straordinario complesso monumentale di recente dichiarato patrimonio UNESCO insieme al gruppo delle ville medicee. Anche nell'ingresso della villa potrà essere collocato materiale informativo.

Stazione 4 Piazzale Michelangelo e le rampe che conducono a porta San Niccolò.

I TRE ITINERARI

1 Itinerario: Museo Bardini giardino Bardini / Boboli / Porta Romana / Bobolino / piazzale Michelangelo / Rampe.

E' l'itinerario principale della Greenway che forma un anello attraverso le colline e la città storica.. Il museo Bardini è il punto di partenza dell'itinerario che dall'Arno arriva alle colline. Nella villa Bardini ha sede il centro documentazione della greenway con le dotazioni informatiche necessarie. Dal giardino Bardini si passa al giardino di Boboli che può essere attraversato longitudinalmente o con un percorso meno rettilineo che tocca alcune emergenze monumentali del giardino, per uscire poi a Porta Romana ed entrare nel viale Machiavelli, per poi raggiungere il primo giardino del Bobolino. I tre giardini del Bobolino si possono attraversare secondo l'asse prospettico pensato da Giuseppe Poggi e arrivare in linea retta al piazzale Galileo da cui si accede al viale. Il viale dal piazzale Galileo al piazzale Michelangelo costi-

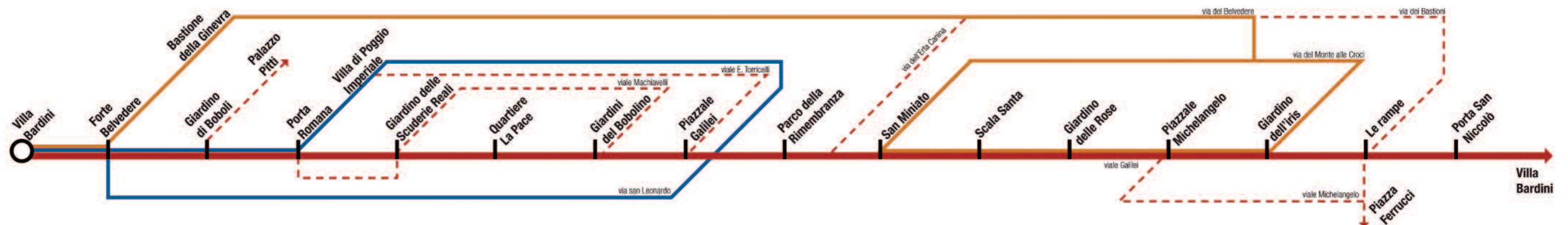
tuisce una sorta di park-way un parco in linea con pochissimi dislivelli e che può essere percorso agevolmente in bici anche dai meno esperti.

2 Itinerario : villa Bardini / via San Leonardo / Poggio imperiale / viale di Poggio Imperiale / Boboli e ritorno al Giardino Bardini

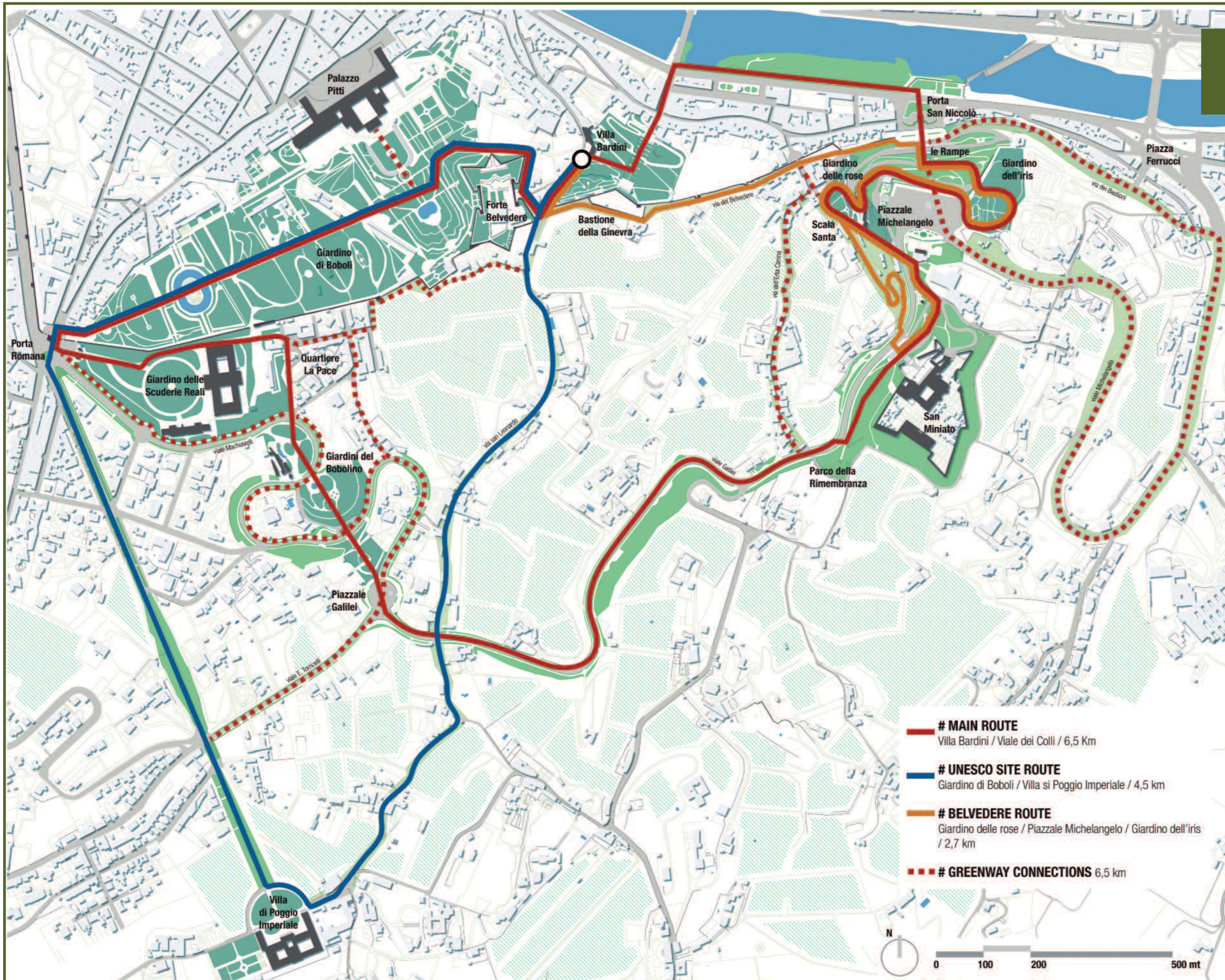
Il secondo itinerario partendo dalla villa Bardini percorre tutta la via San Leonardo sino a Poggio Imperiale e ritorna al giardino Bardini percorrendo in senso inverso il giardino di Boboli. Questo secondo itinerario è più interconnesso con viabilità carrabili almeno nel tratto di via San Leonardo, mentre il viale di Poggio Imperiale presenta dei marciapiedi e dei percorsi alternativi in quota che sono completamente nel verde.

3 Itinerario: Villa Bardini / via del Belvedere / Erta Canina / Piazzale Michelangelo / Rampe di piazzale Michelangelo

Questo terzo anello parte dalla Villa Bardini e percorre via del Belvedere in discesa lungo le mura medievali della città sino alla postierla di San Miniato e da qui attraverso l'Erta canina e la Scala Santa risale verso il piazzale per poi scendere attraverso le rampe con la visita del giardino dell'Iris (nel mese di apertura) e del giardino delle Rose fino a piazza Poggi. Da lì attraverso via San Niccolò o via dei Bardi si raggiunge il giardino di palazzo Vegni oggi non visitabile , ma che potrebbe essere restaurato e dal quale si potrebbe accedere al giardino Bardini con un percorso alternativo.



GLI ITINERARI DELLA GREENWAY



IL PERCORSO DELLA GREENWAY NEL SISTEMA DELLE VILLE E DEI GIARDINI

Il sistema dei giardini nell'Oltrarno, certo a causa della morfologia collinare particolarmente scoscesa in alcuni tratti della zona, conserva più dell'altro settore di Firenze di qua d'Arno, le caratteristiche originali e le maggiori permanenze di giardini e aree verdi. Inoltre le mura urbane costituiscono una barriera fisica e psicologica, una delimitazione che determina il permanere di aree non edificate a contatto con la fortificazione.

Sul fronte sud-est poi, sia la collina di Montecuccoli sia la collina di San Miniato che presentano una struttura geomorfologica simile, con forti pendenze nella quale erano stati registrati fenomeni franosi già in epoca storica, hanno in qualche modo contribuito alla conservazione di un numero cospicuo di aree verdi e di giardini storici.

È perciò possibile pensare sulla base di queste concrete premesse, ad una greenway che attraversi i giardini dell'Oltrarno, il giardino Bardini, il giardino di Boboli (e in futuro dopo un attento restauro anche il giardino di palazzo Vegni) che potrebbe iniziare dai Lungarni coinvolgendo nel percorso anche il museo Bardini.

È una greenway da percorrere a piedi naturalmente, uno straordinario ed unico percorso attraverso la natura e l'arte, che può essere concepito anche come un percorso attraverso giardini di diverse epoche, quasi un itinerario attraverso la storia dell'arte dei giardini. Al tempo stesso è un passaggio attraverso un corridoio ecologico nel quale si percorre un insieme di giardini che è quasi concepibile come un parco in linea, con una fortissima diversità naturale e dal quale si può al tempo stesso osservare la città costruita.

Il sistema delle ville e dei giardini all'interno della città storica e delle mura urbane costituisce un patrimonio storico e naturale unico al mondo.

La greenway inizia quindi nel Museo Bardini in piazza dei Mozzi: è una caratteristica del percorso il passaggio attraverso numerosi musei che si alternano a percorsi nel verde. Usciti dal Museo Bardini si entra dal n.1 di via dei Bardi nel giardino Bardini.

Il Giardino Bardini

Il Giardino Bardini è uno straordinario giardino chiamato anche il giardino dei tre giardini, perchè si compone di tre parti ben distinte e oggi molto ben armonizzate tra loro, un giardino con caratteri agricoli, olivi ed alberi da frutto, una scenografica scalinata centrale con viste splendide sulla città e un raro esempio di giardino all'inglese con fontane e un canale e una cascata. La posizione del tutto eccezionale lo rende unico nella città di Firenze, in quanto camminando nel giardino si vedono i più bei panorami sulla città e sulle colline: questa prestigiosa collocazione era stata apprezzata anche dai proprietari che dal Trecento si sono succeduti sino ad oggi.

Ma il giardino è unico in Firenze anche per le collezioni di piante che sono state create durante il restauro eseguito tra il 2000 e il 2007.

Camelie, viburni, azalee, glicini, iris, rose, ortensie, fioriscono durante l'anno e il 'calendario delle fioriture' esposto all'ingresso su via dei Bardi, offre al visitatore la possibilità di sapere quali fioriture si possono ammirare nelle diverse stagioni. Così all'inizio della primavera nel camelieto lungo le mura dietro il belvedere si possono ammirare 30 varietà di camelie in gran parte varietà ottocentesche e tipiche dei giardini toscani. Nella scalinata centrale ad aprile fioriscono gli iris, varietà moderne rifeorenti, e a maggio le rose bourbon allevate su catenelle orizzontali. Ad aprile fiorisce anche la collezione di azalee e alcuni viburni, insieme al glicine che forma lo straordinario corridoio coperto di fiori violetti, al di sotto del quale in giugno fioriscono sessanta varietà diverse di ortensie.

Il giardino Bardini è anche un giardino d'arte in quanto vi si possono ammirare più di 100 statue e gruppi scultorei che sono state realizzate dal Seicento in poi nel giardino, 13 fontane di cui sei sono collocate lungo il muro che divide la

scalinata dal bosco all'inglese: si tratta di un 'muro fontana' una particolare soluzione usata nei giardini barocchi dell'Italia centrale, un muro dotato di una serie di fontane usate un tempo anche per irrigare il giardino. Oggi queste sei fontane collocate nel muro e decorate con mosaici di pietre diverse, sono state restaurate e in particolare nella parte bassa della scalinata dove è stato realizzato un particolare giardino di fiori, consentono al visitatore di godere di un momento di distensione ascoltando il delicato suono dell'acqua che cade nei bacini in pietra a forma di conchiglia. Nel giardino all'inglese (la parte ovest del giardino Bardini) si trova anche un lungo canale (unico in Firenze) con piante d'acqua e una singolare fontana con un drago di provenienza orientale.

Molte delle statue sono state collocate nel giardino dai due antiquari Stefano e Ugo Bardini nella prima metà del secolo scorso, come ad esempio la cin-



quecentesca fontana di Venere davanti alla villa e il settecentesco gruppo scultoreo di Bacco e Cerere collocato nel prato del canale del drago. Queste e numerose altre opere facevano parte della collezione dei due antiquari: Stefano comprò nel 1913 il giardino, la villa e il palazzo Mozzi, e Ugo che li ereditò alla morte del padre nel 1927, continuò a dotare il giardino di significativi elementi.

Nel giardino si alternano la luce e l'ombra, le grandi viste e i momenti di intimità, così la visita del giardino è variata e resa ancora più completa dalla possibilità di vedere le mostre che a rotazione sono ospitate nella villa Bardini, nella parte più alta del giardino la villa è sede di esposizioni e di varie attività didattiche, e in futuro del centro di documentazione della greenway. Da qui attraversando la costa San Giorgio si arriva all'ingresso del giardino di Boboli.

Il Giardino di Boboli

Il complesso del giardino di Boboli con palazzo Pitti costituisce un sistema museale di per sé unico. La greenway percorre il giardino longitudinalmente per uscire verso porta Romana ed entrare nel giardino delle Scuderie Reali.

La greenway procede all'interno del giardino e, partendo dalla parte alta, costeggiati i bastioni del forte di Belvedere ci si trova nel piano della statua dell'Abbondanza, dal quale, ammirato il panorama sulla città, sul giardino e sul palazzo, si procede sulla destra e si raggiunge il giardino del Cavaliere (dal nome del bastione costruito da Michelangelo nel 1529). Il piccolo giardino formale oggi piantato con rose e peonie (splendida la fioritura tra la fine di aprile e maggio), era un tempo coltivato con piante officinali, quindi nel 1612 venne rifatto da Giulio Parigi con piante rare e in quell'occasione venne costruito lo stanzone per vasi che oggi ospita il museo delle Porcellane. Il disegno del giardino attuale si deve a Giuseppe Del Rosso che nel 1792 realizzò anche la scalinata. Dal giardino del Cavaliere il percorso più diretto verso il giardino di Porta Romana scende verso la vasca dell'isola attraverso il viottolone dei cipressi.

Dal viottolone dei cipressi si può voltare a destra e compiere una digressione visitando il giardino della Botanica Superiore con belle vasche di piante acquatiche, realizzato da Filippo Parlatore dal 1841 al 1850 al posto del *jardin potager* settecentesco del quale restano le serre degli ananassi. Attraverso la cerchiata grande di lecci (un tunnel di lecci piantato tra il 1612 e il 1614) si ritorna



al viottolone dei cipressi che costituisce l'asse centrale dell'ampliamento di Boboli nel Seicento ad opera di Giulio Parigi.

Scendendo sulla sinistra si possono vedere i relitti dei labirinti seicenteschi distrutti nel 1834 per far posto ad un viale per le carrozze, oltre i quali lungo le mura medievali urbane, si trova la fontana dei Mostaccini con sedici mascheroni in pietra, realizzata probabilmente da Romolo Ferrucci tra il 1619 e il 1621, che delimitava la ragnaia della Pace. Lungo il viottolone si trova una serie di statue classiche e tardo cinquecentesche, mentre nella parte terminale del viottolone sono collocate statue seicentesche che rappresentano giochi diversi. Si arriva quindi alla vasca dell'isola, una straordinaria isola artificiale di pianta ellittica che ospita un giardino formale con conche di limoni rose antiche e bulbi e la grande fontana dell'Oceano di Giambologna.

Si passa quindi nel prato delle Colonne, che prende il nome dalle due colonne collocate, su progetto di Gaspero Nicolò Paoletti, nel vasto spazio semicircolare che chiude a sud il giardino, lungo il quale si trovano dodici busti classici. Più oltre una serie di sculture seicentesche di soggetto grottesco, i Caramogi di Romolo Ferrucci.

Sulla sinistra si vede la grande Limonaia costruita da Zanobi Del Rosso tra il 1777 e il 1778 usata ancora oggi per ricoverare in inverno le cinquecento conche di agrumi della grande collezione. Di fronte un bel giardino formale con rose e bulbi antichi.

Proseguendo si arriva all'uscita nel piazzale di Porta Romana e si prosegue quindi nel giardino (più propriamente un piccolo parco) delle scuderie di Porta Romana ¹.



Il Giardino di porta Romana

Pur non essendo molto conservato il giardino di Porta Romana si offre al visitatore come un piacevole parco urbano. La ricerca storica e anche le ricognizioni effettuate sul posto hanno chiarito che è ancora possibile leggere le strutture del giardino ottocentesco, rintracciabili chiaramente nella cartografia storica, in particolare per l'area in pendenza che collegava il giardino di porta Romana al Bobolino e che Giuseppe Poggi aveva strutturato all'inglese, con vialetti sinuosi e boschetti. Dal confronto dei due catasti, il primo del 1884 ed il secondo del 1939, si individua con chiarezza la trasformazione dell'area: nel 1884 è ancora presente la sistemazione data da Giuseppe Poggi, con i viali sinuosi in salita per raggiungere viale Machiavelli, e nella parte verso l'ingresso da Porta Romana si individua il disegno articolato delle aiuole, che viene successivamente semplificato e rettificato. La realizzazione della lottizzazione della Pace interviene poi operando una netta divisione del giardino dal nuovo quartiere con la realizzazione della cancellata ancora esistente, e che ancora oggi mette in comunicazione il giardino con il quartiere retrostante.

Oggi si rileggono ancora bene, cordoli, muretti, percorsi, aiuole, un boschetto di bambù e una fontana in asse con le ex Scuderie, tutti elementi che possono consentire un restauro di tipo conservativo di una grande parte del giardino esistente, tenendo conto al tempo stesso delle nuove esigenze del giardino in rapporto ai futuri usi. I due livelli concettuali dell'intervento, conservazione ed innovazione, tuttavia non sembrano essere in contrasto e si possono far convivere in rapporto proprio alla morfologia del giardino.

La grande area del giardino di Porta Romana ha comunque perso molti dei caratteri originari ottocenteschi, che ne facevano la cerniera ideale nel collegamento tra il giardino di Boboli ed il sistema del viale dei Colli ed il degrado attuale rende difficile l'immediata lettura del complesso monumentale.

I principali obiettivi da perseguire nel progetto di recupero sono i seguenti

1 Interesse storico da recuperare con il restauro in particolare dei boschetti nella parte in salita verso il viale Machiavelli, ma anche con tutte le strutture di ingresso e retrostanti l'edificio compresa la zona circostante gli edifici dell'infermeria dei cavalli e la Mascalcia (locale del maniscalco)

2 Valenza turistica del percorso di collegamento con Boboli e il Bobolino, in quanto il giardino di porta Romana è un giardino storico progettato per collegare Boboli con il sistema del Viale dei Colli (la greenway che si ricollega attraverso il forte di Belvedere al giardino Bardini) e nel prossimo futuro è destinato ad essere il grande ingresso ad un sistema museale ed espositivo

3-Interesse naturalistico che un attento progetto potrà mettere in valore, in un'area dove la natura ha comunque un ruolo fondamentale.

4 Opportunità funzionali per gli abitanti del quartiere che lo potranno utilizzare come giardino di quartiere con strutture per il gioco, aree riservate ai cani, arredi e sedute ed anche per una seppur limitata porzione, area da destinare a parcheggio

I giardini del Bobolino

Dal giardino di Porta Romana, attraverso il quartiere della Pace si arriva al primo giardino del Bobolino. I tre giardini si attraversano seguendo un ideale asse prospettico che dal primo giardino attraversa il secondo e arriva sino al piazzale Galileo attraverso ciò che rimane dell'area decorata ed attrezzata per il Caffè chantant del Tivoli. Si tratta di tre giardini concepiti come la parte centrale del grande giardino all'inglese a scala urbana costituito del viale dei colli che il Poggi ha pensato come un grande giardino paesaggistico, viale, parco e sistema di giardini allo stesso tempo. Questi tre giardini costituiscono forse uno dei più importanti giardini ottocenteschi della città per la completezza di disegno e per la ricchezza vegetale che li caratterizza.

Il primo giardino è caratterizzato da grandi prati e da una vasca con roccaglia, sul lato sinistro della quale si accede alle serre del comune in questo momento non utilizzate.

Il secondo giardino presenta una grande vasca circolare, una grotta e grandi sedute a mosaico e roccaglia e da uno chalet un tempo adibito a locale di servizio. Di notevole importanza la vegetazione ancora presente ed in particolare le alberature d'alto fusto come evidenziate nell'elenco nella cartografia allegata. Vi si trovano varie specie di pini, (come il pino laricio) molte querce, criptomerie, cipressi di varie specie, cedri di diverse specie, una



sequoia: una varietà tale da rendere questa parte centrale del Bobolino un piccolo giardino botanico spesso meta degli studenti di Scienze forestali.

L'ingresso alla terza parte del giardino un tempo dedicata al locale di intrattenimento detto Tivoli, è ancora oggi caratterizzato dalla presenza di due torrioni (attualmente in restauro) e da una scalinata nel mezzo della quale sino a pochi anni fa era conservato il giglio del comune di Firenze realizzato a mosaicoltura con fiori di diversi colori. Da qui salendo ancora si arriva al piazzale Galilei.



Il giardino di Poggio Imperiale

Dal Piazzale Galileo attraverso il viale Torricelli e poi salendo una parte dello stradone, si arriva alla villa di Poggio Imperiale, una villa Medicea che oggi presenta un aspetto neoclassico e che è preceduta da un ampio piazzale semicircolare. Dall'interno della villa, con importantissimi quartieri monumentali di varie epoche che costituiscono una serie di ambienti museali di straordinario interesse si accede al giardino geometrico e ad uno dei due boschetti per la caccia che tuttora esiste.

Il grande giardino che come molti altri elementi della greenway meriterebbe maggiori cure soprattutto se inserito in un percorso di visita di questa ampiezza, si presenta come un grande giardino con aiuole di bosso che un tempo dovevano essere decorate da conche di limoni su basi di pietra.

I documenti d'archivio recentemente pubblicati² ci consentono di entrare nel mondo vegetale di un tipico giardino mediceo: "Come è puntualmente annotato nei registri di spese, a frequente periodica cadenza si eseguivano i lavori di potatura e annaffiatura delle piante rim-



piazzando gli esemplari ammalati, pulitura degli 'acquidocci' da terra e detriti, rimozione dei sassi e regolare aggiunta di nuova ghiaia lungo il percorso carrabile, tondatura dei cipressi e degli olmi attorno alla residenza, sfilatura annuale alle parti interne ed esterne degli altofusti che costeggiavano il viale, rimozione dei nidi di insetti. La coltivazione più importante, come per il giardino di Castello, era quella delle piante di agrumi, sia a spalliera che a boschetto che in vaso. Nei giardini della villa si trovavano spalliere basse e bordure per le aiuole, per la maggior parte in bosso affiancate da salvia, spighe, rosmarini, mortelle e lentaggine, e siepi alte, piantate lungo i muri di recinzione del giardino, di noccioli, viti, rosmarini, mortelle, peri cotogni, melograni, allori, edera, agrifogli, lauroceraso, aranci, p. limoni, cedri, agrumi. Nel caso del Poggio Imperiale erano impiegate spalliere di cedrati, arance del Portogallo, limoni, albicocchi, viti di uva nobile, e i parterres erano bordati di bosso. I numerosi agrumi in vaso venivano tolti dallo 'Stanzone de'vasi' in primavera e disposti agli angoli delle aiuole e lungo i vialetti. Si trattava soprattutto di limoni in diverse varietà: i 'limoni ordinari' (*Citrus limo*), i 'limoncelli di Napoli' (*Citrus aurantifolia*), le arance, coltivate in vaso, di tre varietà: le 'arance forti' (*Citrus aurantium*), quelle 'dolci' (*Citrus sinensis*) e le 'arance portogalle', i cedrati, in forma di spalliere: i 'cedri di Firenze' (*Citrus medica Florentia*), così denominati perché introdotti a Firenze all'inizio del XVII secolo dalla Liguria e subito perfettamente acclimatatisi. Oltre agli agrumi, in omaggio alla tradizione medica incominciata da Cosimo I, i giardini della villa ospitavano i frutti nani, menzionati in filze del primo Settecento riguardanti spese "per opere impiegate a vangare la proda a' frutti nani e governare detti frutti et aggiustare la chiudenda che è attorno a detti frutti"¹ Accoglievano inoltre, come anche nella villa di Castello cara al primo Granduca Cosimo I, diverse varietà di gelsomini. Il 'gelsomino ordinario' (*Jasminum officinale*), spesso usato come portainnesto per altre due varietà più pregiate chiamate 'gelsomino catalogno' (*Jasminum grandiflorum*) e 'mugherino' (*Jasminum sambac*), assieme ad altre specie a fiore, perlopiù piantate in mezzo alle bordure di bosso o nei parterres quali rose, 'garofali', ranuncoli, giacinti, 'geranei', 'tulippe d'Olanda' e

mughetti, già diffuse in Italia nel Cinquecento e consigliate nei trattati botanici dell'epoca."²

Questa lunga citazione ci dà il senso della ricchezza del giardino settecentesco che dovrebbe oggi essere oggetto di un attento restauro per restituire la ricchezza botanica di un tempo.

La parkway del viale dei Colli

Dal piazzale Galilei, il viale dei Colli mantiene una quota quasi costante sino al piazzale Michelangelo. Il viale si snoda con slarghi e aree di sosta aperte verso il panorama, con roccaglie costruite sapientemente e arredi di vario tipo, panchine, costruzioni di servizio sino al piazzale Michelangelo.

Da qui si scende verso la città percorrendo la parte forse più scenografica della creazione di Giuseppe Poggi: le cosiddette Rampe di piazzale Michelangelo ai lati del quale si possono ammirare due particolari giardini tematici: il giardino dell'iris e il giardino delle rose, entrambi situati in posizioni di straordinaria bellezza.

Le Rampe costituiscono la parte terminale del percorso della greenway: e non potrebbe essere immaginato un coronamento migliore allo splendore di questa lunga passeggiata: le rampe scendono con un sistema di grotte e cascate verso piazza Poggi e la torre San Niccolò: le grandi scogliere e le roccaglie passano da paramenti più rustici, nella tradizione delle grotte da giardino, grotte ad una tessitura muraria più architettonica che si trasforma in un vero e proprio bugnato rustico ammannatiano. Un passaggio che sembra indicare nel Poggi la volontà di sottolineare il ritorno dalla natura dei colli alla cultura della città: un insieme di paesaggi si alternano così nella greenway, paesaggi culturali, paesaggi naturali, paesaggi urbani all'insegna di una ricchissima diversità bioculturale.

¹ Cfr. per gli itinerari nel giardino di Boboli, Mariachiara Pozzana, *Giardini di Firenze e della Toscana Guida completa*, Firenze 2001)

² In Claudia Maria Bucelli, *La Villa Medicea di Poggio Imperiale a Firenze*, in "Bollettino telematico dell'Arte" 13 agosto 2013, pp.2,3

UN ITINERARIO NELLA DIVERSITÀ BIOCULTURALE

Il percorso nei della greenway può essere concepito come un percorso di collegamento di spazi naturali, o meglio di spazi di una natura condotta ed educata dall'uomo come il giardino è in gran parte dei casi, spazi naturali che sono tra loro frammentati e divisi da muri e strade, ma che il percorso collega e rende omogenei pur nella loro diversità anche ambientale.

La classificazione delle greenways fornita da Charles Little¹ in effetti conferma la tipologia di "Percorsi panoramici e storici usualmente lungo le strade principali o, meno spesso, lungo vie d'acqua, e lungo le più rappresentative di queste si realizzano interventi di adeguamento per consentire l'accesso ai pedoni lungo il percorso, almeno, per allestire delle piazzole di sosta per l'osservazione..." Ed ancora un'altra tipologia indicata da Little può essere affine alla greenway del Viale dei Colli: "Percorsi tematici per la ricreazione di vario tipo, spesso di relativamente lunga distanza basati su corridoi naturali come pure sedi ferroviarie abbandonati ed altri tipi di viabilità". Se si pensa che lungo il Viale dei Colli passava la tramvia in un certo modo si possono trovare ulteriori affinità.²

Presumibilmente il sistema dei giardini d'Oltrarno non può rappresentare un esempio di continuità ambientale in senso stretto, perché, nella greenway che abbiamo individuato, gli elementi più forti di divisione sono certamente i muri dei giardini o i muri lungo le strade come via del Belvedere o via San Leonardo, che d'altra parte sono proprio gli elementi principali che hanno identificato e circoscritto i giardini stessi e le aree agricole sino dalla loro origine: solo alcune specie di animali possono perciò transitare da un giardino all'altro, in particolare gli uccelli, mentre è nota la comunità dei gatti che da tempo si è insediata a Boboli e ora anche al giardino Bardini.

Proprio i muri però hanno fornito il tracciato per un itinerario delle piante spontanee nell'ambiente urbano di Firenze: un itinerario che da Piazza Poggi attraverso via dei Bastioni e via del Belvedere, quindi attraverso il forte di Belvedere, chiude un anello dove i muri ospitano a seconda dell'esposizione a sud o a nord una ricca serie di piante da ombra e da sole.³

Il paesaggio inoltre che si offre ad un immaginario visitatore della greenway è certamente composto da una serie di diversità ambientali, quasi quadri ambientali di natura variata, ma non perché siano naturalmente diversi, quanto piuttosto perché derivano da situazioni di carattere antropico del tutto diversificate. Ad esempio i boschetti di Boboli, composti quasi esclusivamente di lecci, tutte piante scelte dall'artista giardiniere perseguendo obiettivi non certo principalmente ecologici, ma soprattutto artistici.

Tuttavia oggi in questa frammentata natura cittadina sono rintracciabili episodi di sorprendente naturalità come i prati seminati che sono stati colonizzati da specie spontanee

(come alcuni iris nel giardino di Boboli o i narcisi e i ciclamini autunnali del giardino Bardini).

La vegetazione spontanea che popola questi ambiti così differenziati ha caratteri molto variati e al tempo stesso assimilabili e necessiterebbe di studi molto accurati di tipo naturalistico, basati su di un periodico monitoraggio delle dinamiche e degli sviluppi dei singoli ambienti.

In conclusione anche un progetto di greenways, oltre all'individuazione del percorso, potrebbe spingersi all'ideazione di un particolare tipo di corridoio ecologico che dovrebbe comunque essere progettato con "interventi di superamento delle barriere infrastrutturali, oltre ad alcuni ulteriori interventi tesi ad adeguare e migliorare la fisionomia del corridoio relativamente alle funzioni da espletare. Rientrano in questo punto le eventuali iniziative di riforestazione mirata, di piantumazione con specie arboree ed arbustive con frutti graditi alle specie animali (importante a questo fine definire le target species del corridoio ecologico, di realizzazione di arredo verde e di percorsi schermati, di 'inviti' o 'imbuti' di canalizzazione che utilizzino particolari conformazioni del suolo, di localizzazione di attrezzature per sussidio alimentare o di punti d'acqua, di apparecchiature di registrazione e monitoraggio dei passaggi e delle attività".⁴

Tutti questi interventi potrebbero costituire utili elementi per potenziare l'aspetto e le funzioni della greenway nel ruolo di corridoio ecologico.

Note

¹ C.E.Little, *Greenways for America*, The John Hopkins University Press, USA, 1990.

² Cfr. Bernardino Romano, in *La continuità ambientale in Italia, corridoi per i parchi e le aree protette*, Atti XVIII Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Siracusa 1997, AISRE 1997.

³ Cfr. Andrea Innocenti, Alessandro Anzilotti, *I fiori spontanei di Firenze*, Firenze 1994.

⁴ Cfr. Bernardino Romano, in *La continuità ambientale in Italia, corridoi per i parchi e le aree protette*, Atti XVIII Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Siracusa 1997, AISRE 1997.

RACCOLTA FONDI PER IL MASTERPLAN

L'implementazione del progetto del masterplan 'Florence Greenway' potrà svilupparsi con la collaborazione di più operatori ed enti locali che condivideranno gli intenti del progetto.

Si auspicherà quindi la possibilità di poter sostenere il progetto con fondi strutturali e di investimento europeo indicati nella Nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020.

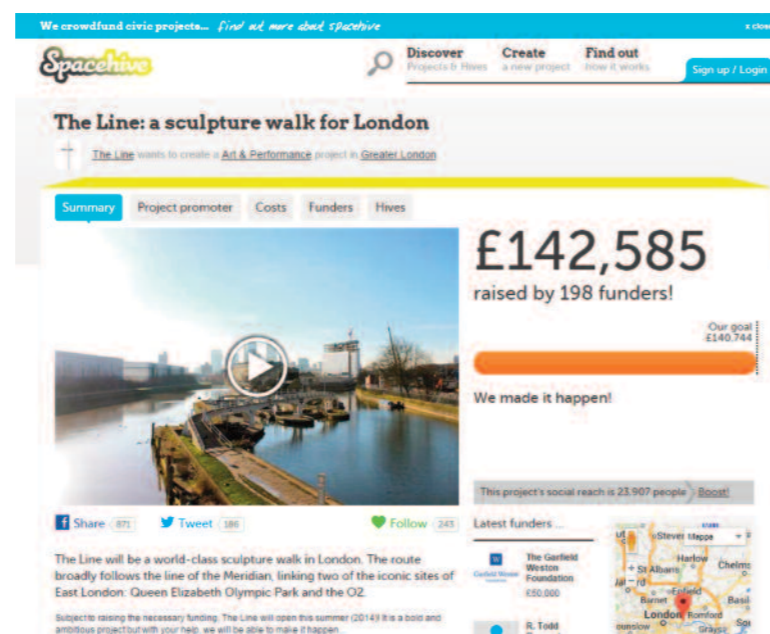
Il processo partecipativo, alla base della messa a punto del masterplan, potrà attivare di pari passo una campagna di crowdfunding per sostenere il progetto.

Gli strumenti di crowdfunding offrono un modo per superare parte della burocrazia che gravita intorno ai finanziamenti e permette l'accesso a nuove risorse che vanno ad aggiungersi a quelle che il governo già offre.

Il civic crowdfunding è il finanziamento collettivo di opere e progetti pubblici effettuato da parte di cittadini, organizzazioni e società private, talvolta insieme alla stessa amministrazione pubblica. La nascita del civic crowdfunding si deve alla scarsità di finanziamenti dei governi locali. Ci sono progetti che meritano, secondo il giudizio della collettività, di essere finanziati, ma per la loro realizzazione non ci sono fondi sufficienti; l'amministrazione quindi fa leva sul coinvolgimento affettivo verso il territorio per aggregare e coinvolgere i cittadini, che mettono a disposizione le proprie risorse per finanziare loro stessi i progetti, rafforzando i legami nella comunità e il crescente senso di appartenenza alla città. I processi di finanziamento collaborativo sono accelerati dalle piattaforme online, che agevolano sia la comunicazione, sia la raccolta dei capitali e la loro rendicontazione trasparente. Spesso questi processi si trasformano in associazioni sempre più consolidate e motivate a sostenere il progetto anche dopo la realizzazione (vedi associazione degli amici della Greenway).

Il 5 marzo 2013, in seguito al disastro che ha colpito la Città della Scienza di Napoli, sono stati attivati i canali per rispondere all'ondata di solidarietà che si è sviluppata in Italia e non solo. La Città della Scienza ha attivato così una raccolta di fondi a cui tanti hanno aderito sia con donazioni economiche che con l'offerta di competenze e materiali. Il risultato è stato inaspettato: 1.439.379,00 € raccolti e 2325 finanziatori.

In Europa questa pratica è già ampiamente diffusa. A Londra è stato superato il budget previsto per il finanziamento del masterplan di studio per 'The Line: a sculpture walk for London'. Il percorso seguirà sostanzialmente la linea del Meridiano che collega due dei luoghi iconici di East London: Queen Elizabeth Olympic Park e la O2 e diventerà una collezione a cielo aperto di sculture. The Line incoraggia le persone a scoprire questo paesaggio incredibile, la sua affascinante storia e di incontro opere d'arte moderna e contemporanea. La collettività, gli enti locali interessati, gli artisti e i collezionisti d'arte sono tutti chiamati a partecipare. Crediamo che oggi strumenti come il civic-crowdfunding



siano soluzioni creative ed efficaci per sensibilizzare la collettività, aumentare la fiducia nell'amministrazione e far fronte ai problemi finanziari.

sito web

CRONOGRAMMA

- 1) Crowdfunding e ricerca stakeholders per la prima elaborazione masterplan
- 2) Creazione di una istituzione per gestire il progetto presso la Fondazione Bardini coinvolgimento di tutti gli Enti interessati
- 3) Prima elaborazione masterplan e del businessplan
- 4) Step intermedio, discussione con la popolazione progettazione partecipata e verifiche
- 5) Nuova presentazione masterplan
- 6) Elaborazione del progetto definitivo e conferenza dei servizi
- 7) Richiesta fondi strutturali
- 8) Verifica e progettazione partecipata, comunicazione interpretazione
- 9) Elaborazione progetto esecutivo
- 10) Cantieri
- 11) Management plan
- 12) Manutenzione e gestione

bibliografia

